

il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

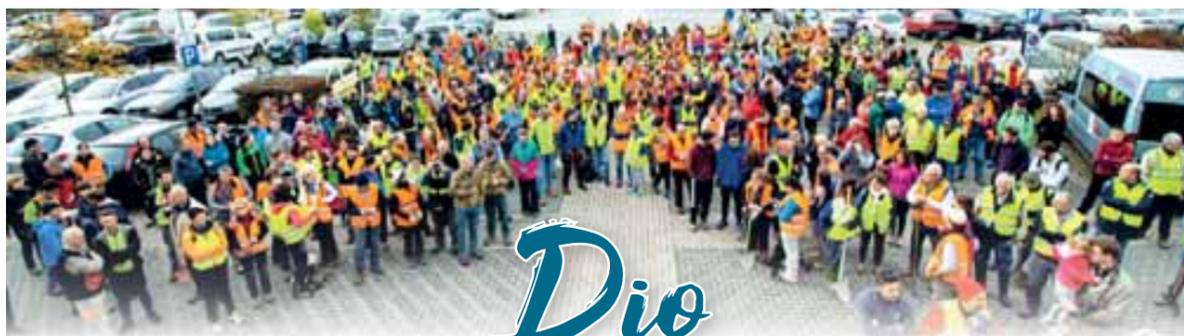
Anno LV - N. 12 Dicembre 2018 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane



Dio si è fatto piccolo ieri come oggi

Il maltempo che ha colpito e devastato i territori della vicina provincia di Belluno, ha lasciato in tutti noi un senso di incertezza e una maggiore consapevolezza della nostra fragilità, del limite, un senso di impotenza di fronte ad eventi climatici tanto violenti e su cui non riusciamo ad avere il controllo.

Tuttavia ciò che ho potuto osservare, in questi giorni, nel territorio opitergino è stato un crescendo di solidarietà e una vicinanza concreta a Rocca Pietore, comune simbolo del disastro ambientale. Tutta Oderzo, dall'Amministrazione comunale, alle Associazioni, alle Parrocchie fino ad arrivare alle singole famiglie e cittadini, ha risposto facendo squadra attorno alla provincia sorella di Belluno per portare un aiuto sia attraverso la presenza di volontari generosi sia creando iniziative per raccogliere fondi al fine di ricostruire e far ripartire le strutture turistiche per la stagione invernale ormai alle porte in modo che nessuna persona, famiglia o azienda di quei luoghi si senta lasciata sola. Penso alle cene di solidarietà nei quartieri di Oderzo che hanno visto la partecipazione di Associazioni di volontariato, culturali e sportive, di singole famiglie, con giovani e bambini. È bastato annunciare l'evento che subito gli organizzatori hanno riscontrato la pronta risposta di tante realtà del nostro territorio.

A Rocca Pietore è stata dedicata anche la serata del Concerto in Duomo organizzata dal C.A.I. di Oderzo, che ha visto insieme il Coro Alpes, il Coro ANA di Oderzo, il Coro Lirico opitergino e la Banda cittadina "Turrone". Si sono unite assieme formazioni dalle caratteristiche diverse non per gareggiare ma nel nome della pace e della solidarietà. Il concerto era pensato in commemorazione del centenario della grande guerra raccontata dalla prospettiva dei bambini con ricordi

di guerra raccolti e raccontati dallo storico Vinicio Cesana. Se la guerra produce solo ferite e divisioni, la pace ha come frutto la comunione. E dal concerto è emerso un bel messaggio di incontro. In fondo il più bel modo che abbiamo per ricordare il valore di tanti soldati e per onorare il loro sacrificio è impostare una società diversa, capace di costruire ponti con tutti, attenta e pronta a dare una mano a chi è più in difficoltà, specialmente ai piccoli. È stata una serata che ha manifestato il volto bello della nostra città di Oderzo e i valori che danno cuore al nostro territorio, e di questo possiamo tutti andare fieri.

Qualche giorno fa sono andato a benedire l'apertura ad Oderzo di una nuova filiale di una importante azienda che opera nel Friuli e nel Veneto. C'era molta gente, c'erano autorità civili e maestranze, e nei discorsi ufficiali sono stati affrontati temi importanti di sviluppo aziendale ed economico secondo le nuove esigenze e logiche del mercato, infine la benedizione. Con mia sorpresa, prima che iniziasse la preghiera, i titolari hanno fatto portare una croce che loro stessi avevano acquistato perché venisse benedetta e lasciata nella nuova sede.

Ho voluto condividere queste esperienze e rifles-

sioni perché il Natale che si avvicina è un invito a riconoscere la presenza di Dio che abita in mezzo a noi, una presenza spesso nascosta, che può passare inosservata, ma non per questo meno reale. Il nostro Dio è umile, si fa piccolo, non ha bisogno di apparire, a Lui stiamo a cuore noi e sempre opera perché noi cresciamo in umanità e capacità di vita, di relazione. L'Avvento ci chiede di aprire gli occhi e riconoscere la stella che ci porta all'umiltà di Betlemme, lì dove Dio chiede di essere cercato anche oggi dentro il nostro quotidiano. Betlemme è qui, è in mezzo a noi, nelle nostre case, nelle nostre Aziende, nelle nostre Associazioni. E Dio è un bambino avvolto in fasce e depresso nella mangiatoia. Un bambino che unisce cielo e terra, un bambino che dice ancor oggi l'amore di Dio per noi.

Charles de Foucauld in una sua riflessione arriva ad esclamare: "Mio Dio, un tempo credevo che per arrivare a Te fosse necessario salire: ora ho capito che bisogna scendere, scendere nell'umiltà".

Il viaggio dei pastori, che vegliavano di notte, e il viaggio degli infaticabili cercatori di Dio, che sono i Magi, fino a Betlemme, è il viaggio che tutti siamo chiamati a compiere in questo nuovo Natale. È l'unico viaggio che vale la pena intraprendere perché si tratta di poter incontrare Dio.

A tutti voi lettori del Dialogo porgo i migliori Auguri di un Santo Natale. Ognuno di noi possa avere la gioia di scoprire i segni della presenza di Dio nelle più piccole azioni d'amore che vediamo attorno a noi, riconoscerlo e gioire nel cuore, e renderci a nostra volta protagonisti del presepe più bello che il Signore oggi possa desiderare: farlo nascere in noi, nelle nostre mani, nelle nostre parole, nei nostri pensieri, nel calore di una vita che si fa dono gratuito e generoso a tutti, sempre. Buon Natale.

don Pierpaolo

AMICO DISCRETO

Da oltre 54 anni il Dialogo arriva ogni mese nelle case. Entra in 3 mila 150 famiglie del Comune di Oderzo, 800 nel resto d'Italia. Le copie distinte per provincia: Venezia 84, Milano 64, Roma 50, Pordenone 43, Torino 32, Padova 31...

Il giornale raggiunge altri 168 luoghi remoti del globo, dal Canada (30) alla Svizzera (20); alla Francia (19) all'Australia (17). È inoltre accessibile in rete web da ogni angolo della Terra.

I lettori mostrano di apprezzare lo sforzo sostenuto ininterrottamente da dicembre 1964.

Il Dialogo, stampato in 4 mila 400 copie, non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo esclusivamente alla comprensione dei lettori.

Esprimiamo il nostro grazie per la generosità con la quale essi sostengono la dedizione di tante persone che lavorano, spesso dietro le quinte, e tutte nel più totale volontariato.



SORVEGLIATI SPECIALI

Fiumi sorvegliati speciali: non tanto il Monticano, quanto il Piave per il quale Arpav e Protezione civile avevano diramato l'allerta rossa per tre giorni. Ore di tensione a Ponte di Piave dove è stato interrotto il traffico stradale così come la linea ferroviaria. Il picco di piena ha superato di poco il limite del 1966. Ancora pochi centimetri e l'acqua avrebbe superato gli argini, rialzati di mezzo metro rispetto alla grande alluvione.

Nelle immagini: il Monticano all'altezza della piazza di Oderzo e, alla stessa ora del 30 ottobre, il centro di Ponte di Piave, con la circolazione stradale deviata verso San Donà.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: <http://digilander.libero.it/dialoghetto>

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

SFUMATURE DI ROSSO

Se poteva sembrare esagerata l'allerta rossa lanciata il 27 ottobre per l'ondata di maltempo in arrivo sul Veneto e suonare allarmistica la disposizione di chiudere nel Bellunese le scuole, gli sviluppi delle successive ore hanno dato ragione di tanta mobilitazione generale.

Mentre il Monticano defluiva pacificamente verso il Livenza e attraversava Oderzo senza invadere la golena, né suscitare particolare interesse nelle persone che transitavano per Piazza Castello o guardavano dalle terrazze di Piazzale Europa, diversa era la situazione sul Piave.

Il tam tam della rete e i bollettini della protezione civile rilanciavano i messaggi di allerta e mostravano il livello dell'acqua e le previsioni di crescita. Si annunciavano ore di paura.

A Ponte di Piave, la chiusura del ponte stradale, con deviazione del traffico verso San Donà; la presenza dei mezzi dei vigili del fuoco appostati sul piano viabile interdetto ai curiosi e il via vai di persone di ogni etnia, provocavano nei nuovi arrivati uno stupore guardingo. Lungo la ferrovia s'incamminava un gruppetto di ragazzi esonerati da impegni di studio. Verso le quattordici l'acqua avrebbe toccato il livello del 1966. Poi il deflusso lento e la tensione fino a tarda sera.

Nel pomeriggio, nella chiesa parrocchiale dedicata a san Tommaso di Canterbury, la comunità salutava Sara Anzanello, oro mondiale con la nazionale di pallavolo, che si è spenta a 38 anni. Cinque anni fa aveva subito un trapianto di fegato, poi una lunga battaglia contro la leucemia. Uno striscione srotolato dopo il rito funebre la saluta con un "Ciao, Capitano".

L'onda di piena è passata. L'indomani, il commissario prefettizio dichiara finita l'emergenza e revoca l'ordinanza di sgombero dell'area golena. Si tira un sospiro di sollievo, ma molti continuano a spalare fango. Dopo l'emergenza, la conta dei danni e le inevitabili critiche sulle responsabilità e le cose da fare.

Il piano d'intervento sul rischio idrogeologico, approvato dal Veneto dopo l'alluvione del 2010 e coordinato dal prof. Luigi D'Alpaos, prevede centinaia di interventi per quasi tre miliardi di euro. Opere che riguardano le zone montane (particolarmente ferite in questa occasione) e la pianura. In corso, opere ciclopiche come gli invasi da milioni di metri cubi nel vicentino e altri interventi minori. Uno di questi, in fase di completamento, servirà a contenere in zona Saccon di Lia, ai confini con il comune di Oderzo, le piene del Monticano, con effetti benefici sul tratto successivo. Un aggiornamento pubblicato fornisce alcuni dati: bacino di 8,9 ettari, capienza massima di 241 mila metri cubi, spesa finanziata dalla Regione di 2,3 milioni di euro.

Molti passi avanti sono stati fatti dal 2013, quando una piena del Monticano rischiò di riversarsi su piazzale Europa. L'innalzamento dell'argine in corrispondenza dell'attraversamento di Oderzo è il più recente, ma indicazioni concrete si attendono dal piano delle acque, in corso di elaborazione, che offrirà una mappa del rischio geologico e soprattutto una finestra sulle opportunità per dare maggiore sicurezza ad un territorio soggetto ai cambiamenti climatici e forse sfigurato dalla mano dell'uomo.

Parlando di emergenze e di rischio ambientale, va anche considerato con una certa dose di ottimismo, che non tutti i mali vengono per nuocere e che nei momenti critici possono manifestarsi energie insperate. Senza fare della facile retorica e paragoni troppo audaci con gli angeli del fango, che le teche Rai mostrano nelle commemorazioni dell'alluvione di Firenze, abbiamo visto con piacere che gruppi di studenti armati di stivali di gomma e guanti da lavoro si sono messi a disposizione, in occasioni ravvicinate, di famiglie abitanti nelle grave del Piave per recuperare masserizie disperse e portare nelle case una nota di colore e di generosità.

Alle tante iniziative di parrocchie e associazioni di volontariato, si aggiunge un'altra nota di solidarietà, la scelta dell'amministrazione comunale di Oderzo di destinare alle popolazioni colpite dal maltempo somme stanziare per il mercatino di Natale nel foro romano.

Gesti di vicinanza che porteranno nelle case visitate dalla sofferenza, un po' di calore nella festa più intima dell'anno.

Giuseppe Migotto

* La proposta di piano urbano del traffico illustrata dall'amministrazione comunale in due affollati incontri, rispettivamente con le categorie produttive e con la cittadinanza, ha acceso un dibattito pubblico, con prese di posizione amplificate dalla cronaca quotidiana. Particolarmente vivace è stata la protesta dei commercianti di via Garibaldi che hanno esposto sulle vetrine dei negozi l'annuncio di "cessata attività a senso unico". È invece rientrato il timore che corso Umberto I potesse essere chiuso alle automobili, secondo anticipazioni smentite dai fatti. Sul riordino del traffico e sulle misure per affermare un modo alternativo di vivere la città, torneremo nel prossimo numero.

* Il maltempo che ha devastato altre zone del Paese e del Veneto, in particolare il bellunese, ha risparmiato l'opitergino, pur allertato con codice rosso come il resto del Veneto e il Friuli. La chiusura temporanea dei ponti sul Piave ha comportato disagi per il traffico verso Treviso e nei servizi di trasporto pubblico sia stradale che ferroviario.

* È finita sotto acqua la "casetta delle fate" dove Goffredo Parise elesse la prima residenza in riva al Piave, prima di abbandonarla per problemi di salute. Acquistato anni fa il fabbricato, l'imprenditore Enzo Lorenzon ha affidato la gestione delle attività all'amico Moreno Vidotto. Mentre il pericolo cresceva, hanno lavorato incessantemente per mettere al riparo mobili e ricordi fin che l'acqua e il fango hanno invaso il piano terra raggiungendo il secondo piano, con effetti disastrosi su libri e suppellettili. Va detto che l'archivio storico dell'autore dei Sillbari è conservato, in zona sicura, nella villetta adibita a biblioteca comunale di Ponte di Piave.

* Reduce della serata celebrativa in Duomo sulla fine della prima guerra mondiale, Bepi De Marzi ha tenuto, con il coro "Crodaioli", un concerto nella cappella paolina del Quirinale. Alla vigilia della festa nazionale il compositore di "Madonna delle cime" è stato ricevuto dal presidente della repubblica, Sergio Mattarella. Il 4 novembre, il capo dello Stato si è recato a Redipuglia e Trieste deludendo le aspettative di chi l'avrebbe voluto a Vittorio Veneto nel centenario della vittoria. In visite ufficiali erano venuti Giorgio Napolitano nel 2008 e Oscar Luigi Scalfaro dieci anni prima.

* L'artigianato come sapere esclusivo ed ereditario. Di questo tema narrativo si era fatto interprete Ermanno Olmi con il documentario "Artigiani Veneti", interamente dedicato a storie e mestieri. In occasione del recente premio Gambrinus Mazzotti di San Polo di Piave, grazie ad un "restyling", il documentario è stato riproposto per una riflessione sul rapporto tra arte e artigianato. Anche a distanza di trentacinque anni e in un contesto sociale cambiato questo rapporto virtuoso conserva tutta la sua freschezza.

* Si chiama "parco letterario" lo spazio aperto a Cessalto da don Mauro Gazzelli per ricordare, con i nomi scritti sulla roccia, i ragazzi che hanno perso la vita in incidenti stradali, ma anche "rocce vive", altri ragazzi dai 15 ai 20 anni che offrono parte del tempo per aiutare i più piccoli a crescere nella comunità. Il parco offre anche momenti di meditazione lungo un percorso illuminato anche di sera.

* Hanno perso la vita, sulla tangenziale di Treviso, durante un tentativo di sorpasso finito contro un camion, gli occupanti di un'auto di grossa cilindrata. Sono Vittorio Manfron, sandonatese,

già docente dell'Istituto universitario di architettura, e la moglie Maria Fiorenza Linguanotto, insegnante originaria di Oderzo, dove sono stati tumulati uno accanto all'altro.



La golena del Piave nel massimo della piena

* Avvicinandosi ai centotrent'anni dalla nascita, l'Istituto Brandolini-Rota, icona del sapere umanistico, riscopre l'anima artigiana delle origini, quando si trattava d'insegnare un mestiere e di dare dignità ai ragazzi senza famiglia che Leonardo Murialdo accoglieva nella Torino di fine ottocento. L'indirizzo appena inaugurato al centro di formazione professionale Engim, annesso al collegio e

diretto da Michela Grespan, è quello di panificazione e pasticceria che si avvale di un moderno laboratorio.

* Il plesso scolastico di Camino lascerà il posto ad una struttura per disabili. È il progetto per l'area destinata fino al 1996 ad accogliere i bambini della frazione che diede il nome al nobile casato medievale. La demolizione effettuata dalla Trans Ghiaia di Faè ha liberato uno spazio che sarà intanto adibito a prato.

* La mappa delle dipendenze risente degli sconvolgimenti arrivati dalle nuove tecnologie e dal mutare degli stili di vita. Preoccupano gli eccessi di bevute alcoliche da parte di adolescenti ma ancora di più la schiavitù della connessione perpetua con la rete e la gogna costituita non raramente dai social. Sui rischi della ludopatia è incentrato lo spettacolo "Gran Casinò, storie di chi gioca sulla pelle degli altri", proposto da Fabrizio De Giovanni, con la regia di Gilberto Colla, tenutosi il 18 ottobre nell'aula magna "Amal-

teo", manifesto di teatro civile contro il gioco d'azzardo e gli altissimi costi sociali che comporta. Pur nella forma leggera dello spettacolo, un grido di denuncia, serio e circostanziato, contro la deriva del gioco d'azzardo e sulle terribili implicazioni.

* È cominciata il 12 novembre la campagna antinfluenzale. L'obiettivo della struttura sanitaria trevigiana è di raggiungere il 75% della popolazione ultrasessantacinquenne. Alla campagna aderiscono i medici di medicina generale con orari aggiuntivi rispetto alla programmazione ordinaria dell'attività.

* Si è classificata al secondo posto di "Tale e quale show", spettacolo

del venerdì sera su Raiuno. Alessandra Drusian, vincitrice del festival di Sanremo 1997 con il duo Jalisse, ha mostrato un talento professionale e doti di carattere che l'hanno sostenuta quando la competizione si è fatta dura. Unanimemente riconosciute le eccezionali qualità vocali e l'innata scioltezza, ha saputo misurarsi con candidati più versatili e far leva sulla preparazione e la generosità. Finissime le imitazioni di Mina, Loretta Goggi e Antonella Ruggiero con la quale ha vinto la puntata prima della finale.

* Continuano i ritardi postali nella distribuzione del Dialogo. Una difficoltà che investe in generale la distribuzione della stampa in abbonamento, ma di cui risentono in proporzione maggiore le piccole testate come la nostra. Ce ne dispiace.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghetto>

Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadiderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo

- Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo Spinè 50388

- Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

Calendario liturgico

Dicembre 2018

2 DOMENICA I DI AVVENTO

6 GIOVEDÌ

- San Nicola, vescovo

7 VENERDÌ

- Sant'Amrogio, vescovo e dottore della Chiesa.
- Primo venerdì del mese, dalle ore 19.00 alle 21.00 adorazione eucaristica per le famiglie ferite

8 SABATO. IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità

- Ore 20.30 Evening Worship

9 DOMENICA II DI AVVENTO

16 DOMENICA III DI AVVENTO

- Al termine della Santa Messa vespertina, in Duomo inizio della Novena di Natale
- Durante la settimana Novena di Natale ore 19.00 in Duomo

23 DOMENICA IV DI AVVENTO

24 LUNEDÌ

- Ore 18.30 Messa vespertina di Natale
- Ore 23.15 Veglia di preghiera in attesa della Santa Messa
- Ore 24.00 Messa Solenne nella notte di Natale

25 MARTEDÌ. S. NATALE DEL SIGNORE GESÙ

- Orario festivo

26 MERCOLEDÌ

- Santo Stefano
- Messe con orario festivo

28 VENERDÌ

- Santi Innocenti, martiri

30 DOMENICA

- "Sacra Famiglia"

31 LUNEDÌ

- A tutte le S. Messe canto solenne del *Te Deum* di ringraziamento

Gennaio 2019

1 MARTEDÌ

- B.V. Maria, Ss. Madre di Dio, solennità
- Giornata della Pace, a tutte le Messe viene cantato il *Veni Sancte Spiritus*

2 MERCOLEDÌ

- Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

6 DOMENICA EPIFANIA DEL SIGNORE, solennità e giornata della Santa Infanzia

13 DOMENICA

- Battesimo del Signore, solennità
- Ore 11.00, Battesimi comunitari

16 MERCOLEDÌ

- S. Tiziano, vescovo e patrono di Oderzo e della nostra diocesi, solennità
- alle ore 18.30 Il nostro Vescovo presiederà in Duomo la Santa Messa solenne in cui donerà alla nostra Comunità una reliquia insigne del Santo vescovo Tiziano. Tutta la Comunità è invitata a questo lieto evento

Dal Sinodo dei Vescovi GIOVANI PROTAGONISTI DELL'AZIONE PASTORALE

La domanda che nasce spontanea dopo la conclusione del Sinodo dei Vescovi sui Giovani è la seguente: "E ora? Che facciamo?" Ci si chiede, cioè, come recepire e dare concretezza alle indicazioni che troviamo abbondanti in tutti i documenti sinodali, da quelli preparatori a quello finale. La domanda è un buon inizio per rintracciare nelle proposte del nostro territorio diocesano ciò che è in sintonia con gli stimoli del sinodo; nello stesso tempo non è saggio lasciar cadere le nuove sfide che vanno gradualmente accolte nella realtà parrocchiale.

Il Sinodo esprime innanzitutto il bisogno di **adulti** come persone significative e di riferimento, normalmente presenti nelle vite di un giovane e del suo cammino di fede; adulti pronti all'**ascolto**, esercitato con autorevolezza nell'accompagnamento e nel discernimento; adulti che non temano la parola **vocazione, perché** la stessa pastorale giovanile è nella sua identità propriamente vocazionale.

Le chiese del Nordest e anche la nostra diocesi da diversi anni offrono ai giovani appuntamenti e percorsi nei quali trovare risposta a queste esigenze: nel nostro piccolo pensiamo al Venite in Disparte, al "4x4", alla Scuola di Preghiera, ai Laboratori Vocazionali; sono cammini pensati con l'obiettivo di quel discernimento vocazionale, parte integrante delle proposte del Sinodo. Sempre in questo senso vanno riconosciuti anche i consolidati percorsi di Associazioni come l'Agesci e l'Azione Cattolica, e altre, dove si trovano adulti che accompagnano i giovani nelle varie fasi della vita. E non dimentichiamo lo sforzo di quei catechisti che guidano i percorsi dei ragazzi dagli 11 ai 14, etc etc. Non si parte da zero, dunque. Forse ci viene chiesto di approfittare ancora di più e meglio di queste proposte e di qualificare la formazione degli adulti accompagnatori: una qualifica che non è solo sviluppo di competenze, ma soprattutto sostegno e contributo alla formazione di un solido e ricco mondo interiore, necessario per essere significativi per i giovani: nessuno da quello che non ha.



IL PADRE NOSTRO

NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

Dio non ci tenta al male, ci mette alla prova. Sta a noi vegliare e pregare, consapevoli della nostra fragilità, e discernere, nello Spirito, questa situazione dalla vera e propria tentazione.

La CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha recepito la traduzione aggiornata del Vangelo di Matteo, che nel 2008 modificò il vecchio "non ci indurre in tentazione" con la nuova formula "non abbandonarci alla tentazione".

Non da oggi soltanto, ma anche in passato, il "non ci indurre in tentazione" ha creato difficoltà in chi prega.

È difficile risalire all'autore della traduzione italiana di questo dall'originale biblico latino, a sua volta traduzione dal greco.

Per il testo italiano si può risalire al Catechismo di San Pio X (1905) che aveva dietro di sé il plurisecolare Catechismo di S. Roberto Bellarmino (1597-98). Questi testi, redatti sempre in italiano, contenevano anche le preghiere fondamentali del buon cristiano.

La versione italiana è stata ereditata fino ad oggi perché inclusa nell'Ordinario del Messale Romano in italiano, e quindi tradurre "et ne nos inducas in tentationem" con "e non ci indurre in tentazione" vuoi dire ricorrere al calco, cioè all'italianizzazione sbrigativa di un termine ripreso da un'altra lingua, di "inducas" con "indurre".

Ora "inducas" (da inducere), in latino significa "condurre, introdurre". L'originale greco (eis-fero) viene inteso in senso permissivo: qualcosa come "lasciar en-

Un'altra suggestione che ci provoca come diocesi è anche la scelta di strutturare il documento finale del Sinodo sul racconto evangelico dell'incontro tra Gesù e i discepoli di Emmaus: si tratta della stessa icona biblica della lettera pastorale del nostro vescovo Corrado, e che ci richiama dunque a quella



ospitalità evangelica da esercitare anche verso i giovani. Infatti, un aspetto sottolineato dal Sinodo è il **protagonismo** dei giovani nell'azione pastorale, per riscoprire con loro la giovinezza della Chiesa: gli adulti delle chiese locali sono invitate a "investire sulla audacia dei giovani ed a educarli ad assumersi le loro responsabilità". Non sostituirsi ai giovani, ma fare opera di tutoraggio e sostegno.

Alcune sfide che ci vengono rilanciate dal Sinodo si collocano nella questione centrale del linguaggio con tutte le sue possibili sfumature e piste: tra queste, il linguaggio musicale è considerato come vera e propria risorsa pastorale. Musica e canto si intrecciano con la dimensione della **liturgia**, che i giovani apprezzano e vivono intensamente se questa parla a loro realmente di Dio: anche qui la diocesi si sente particolarmente provocata per il percorso che sta facendo sulla liturgia eucaristica e sulla sua centralità.

Un'altra grande sfida è quella di rispondere all'esigenza di avere momenti più o meno sistematici di confronto con i giovani sulla dimensione dell'affettività e della sessualità, alla luce di una parola evangelica che può essere davvero illuminante.

L'ultima sfida da accogliere è quella della gioia: la gioia raccontata dai giovani e dai vescovi per il tempo trascorso in modo sinodale, la gioia della sinodalità che è più di un metodo; la sinodalità è uno stile di cammino, di cammino fatto insieme volentieri tra adulti e giovani.

don Andrea Dal Cin

trare". In italiano il termine "indurre" è usato soprattutto in un contesto negativo: "muovere, spingere qualcuno al male", e questo sembra prestare al Padre la possibilità, anzi, la volontà di spingere al male, cosa dalla quale Lo imploriamo di astenersi.

Analizziamo meglio il termine "tentazione" e che cosa, o meglio, chi sia il male. "Tentazione" in greco ha il duplice significato di "prova" e di "tentazione". Sinonimi della "prova" sono: verifica, controllo, esame, saggio, test, da cui: essere provati, messi alla prova, riuscire, fallire nella prova. È una realtà di base della nostra esperienza umana e nessuno, in grado minore o maggiore, vi sfugge.

La "tentazione" indica l'insinuare il male, suggestionare, sedurre, traviare; in breve: spingere al male.

Alla tentazione si resiste, si tergiversa, si cede, si pecca. Questo è parte del vivere umano.

Non ogni prova è una tentazione. La prova può diventare tentazione se qualcuno ne prende l'iniziativa: la nostra fragilità, o, secondo il Vangelo, il demonio stesso.

Gesù ha conosciuto ambedue le situazioni: i momenti più forti sono stati i quaranta giorni nel deserto e il Getsemani. Nel deserto accetta la prova della solitudine e la sfida con il Tentatore; nel Getsemani supplica due volte il Padre di non bere il calice della sofferenza.

Nella prova, ambedue le volte, si è innestata la pesante tentazione di rinunciare alla propria missione.

A cura di SerGio

Il Santo del mese

a cura di Cinzia Tardivel

SANTA OTTILIA (13 dicembre)

Odilia (poi chiamata Ottilia a partire dal XV secolo) è la santa patrona dell'Alsazia dal 1807. La Santa, vissuta tra il VII e l'VIII secolo, era figlia del duca Eticone (o Adarico) duca di Alsazia sotto il regno di Dagoberto II e membro più illustre della dinastia degli Eticonidi, da cui discende anche il casato degli Asburgo. Eticone aveva la sua principale residenza nella fortezza di Hohenburg, dove nel 660 nacque Ottilia: una femmina in luogo di un erede maschio e oltretutto cieca. Secondo la tradizione il padre decise di abbandonarla, nonostante le suppliche della moglie Béreswinde, e la bambina fu portata dalla sua nutrice al convento di Balma (Baume-les-Dames), in Borgogna. Ottilia visse fino all'età di dodici anni senza essere battezzata, finché non ricevette il sacramento dal vescovo Sant'Erardo, e in quel momento avrebbe riacquisito miracolosamente la vista. Sempre secondo la leggenda sarebbe stato Ugo, uno dei suoi cinque fratelli nati dopo di lei, a riportarla nella casa paterna.

Vi sono versioni della sua storia che parlano di un tentativo del duca di far sposare la figlia contro la sua volontà di farsi monaca benedettina. La cronaca dice che il padre, pentito del comportamento tenuto verso Ottilia, le cedette il castello di Hohenburg perché lei potesse fondarvi un'abbazia (luogo oggi chiamato Odilienberg o Monte di Santa Ottilia), di cui la Santa divenne badessa e dove entrarono molte figlie di nobili casate della regione. La vita di Ottilia fu dedicata alla preghiera, alla carità e all'assistenza dei malati, ma non mancano notizie di eventi miracolosi, soprattutto di tipo taumaturgico, legati alla sua figura, come quella di una fonte presente a Odilienberg che, fatta scaturire dalla santa stessa, avrebbe poteri miracolosi; si narra anche di come le sue lacrime avessero scavato un solco nella roccia (vi è in effetti ancora oggi nel complesso dell'abbazia, più volte riedificata a causa di terremoti e incendi, una cappella detta "delle lacrime").

Ma la tradizione vuole anche che Ottilia, nonostante il pentimento del padre e la conseguente donazione del proprio maniero, dopo la morte di questi sarebbe scesa nel Purgatorio per salvare l'anima del genitore. Un'altra leggenda narra di come la Santa stessa fosse morta (nell'anno 720) senza ricevere l'Estrema Unzione, ma grazie alle preghiere delle consorelle, sarebbe resuscitata il tempo necessario per somministrarsi da sola il sacramento, prima di morire definitivamente. La vicenda della donazione di Adarico e della fondazione dell'abbazia di Hohenburg, è rappresentata in una miniatura dell'*Hortus deliciarum*, opera di Herrad von Hohenbourg, badessa a Odilienberg nel XII secolo.

Ottilia è strettamente legata anche al territorio trevigiano, poiché la sua testa sarebbe conservata a Tovina, località ai piedi del passo San Boldo. La leggenda racconta di come un pellegrino nel XIV secolo fosse giunto stremato in paese, scendendo proprio dal valico: egli affermò di portare con sé il teschio della santa alsaziana. Ma l'uomo poi sparì affidando la reliquia ai residenti, i quali però non riuscirono a spostarla in chiesa, se non dopo numerose preghiere. Ancor oggi rimane un mistero il motivo per cui la testa di santa Ottilia sia giunta proprio nella piccola località trevigiana, ma è un fatto accertato che il corpo della badessa, conservato nel monastero a Odilienberg, è effettivamente privo della testa. Ottilia viene rappresentata in abiti monastici, recando in mano un libro chiuso, su cui sono appoggiati due occhi o, più spesso, un libro aperto con due occhi sulle pagine, a simboleggiare la sua iniziale cecità. Infatti la Santa alsaziana è considerata (al pari di Santa Lucia) la protettrice della vista (ma è invocata anche contro il mal di testa e il mal di orecchie), e con lei condivide anche il 13 dicembre come giorno di celebrazione del culto.



Ignoto, Santa Ottilia
Capitello di Santa Ottilia a
Tovina (TV)

Il patriarca Fouad Twal IL MALE DELL'INDIFFERENZA

Con i suoi settecentoquarantamila rifugiati, la Giordania è percentualmente il secondo paese al mondo per numero di profughi. La guerra scoppiata nel 2011 per l'avanzata dello stato islamico ha infatti causato ondate di profughi dalla Siria e dall'Irak. «Per fortuna, nessuno dei cristiani senza casa vive nei numerosi campi profughi. Le nostre comunità se ne sono fatte carico ed hanno dato accoglienza a questa povera gente».

Il patriarca emerito di Gerusalemme, mons. Fouad Twal, in visita ad Oderzo il 25 ottobre, descrivendo



la triste condizione del suo paese, ha usato parole di grande sofferenza per l'Europa, che si sta mostrando un continente in preda all'indifferenza. Nell'omelia in Duomo, il patriarca ha raccontato che, nei pressi di Amman, vi è una statua nel santuario dedicato a Nostra Signora di Lourdes che piange lacrime di sangue per le violenze in atto. «Per fortuna», ha aggiunto, «nelle nostre scuole, i bambini stanno uscendo dallo stato di analfabetismo provocato dalle conseguenze della guerra. Ed è bello vedere le nostre chiese frequentate da tanti giovani».



Classe 1942

Domenica 4 novembre la classe 1942 ha festeggiato le 76 primavere, con familiari e amici, al ristorante "La croce".

Il giorno 13 novembre 2018 Marco Antonello ha conseguito la laurea in Terapia Occupazionale discutendo con successo la tesi:

"WHEELCHAIR SKILLS TEST: STUDIO PILOTA SU UN CAMPIONE DI PERSONE CON LESIONE MIDOLLARE IN PROSPETTIVA DELLA VALIDAZIONE IN LINGUA ITALIANA".

I familiari e amici si congratulano con il neo dottore e gli augurano un futuro ricco di soddisfazioni professionali.

L'arte nel territorio

Riposo nella fuga in Egitto

Poco resta dell'affresco sopra la porta maggiore del Duomo sbiadito dal tempo, abraso dalle intemperie e dall'acidità dell'aria, da alcuni esperti considerato opera settecentesca.

Quello che rimane oggi è difficilmente databile e pare molto più moderno e recente. I diversi restauri, eseguiti nel tempo, hanno conservato le figure di Maria e Giuseppe, mentre è ormai quasi completamente scomparso il Bambino Gesù che Maria tiene in braccio.

Nei giorni piovosi o molto umidi l'affresco mostra dei colori accesi che mettono in risalto la quiete e la serenità che la Sacra Famiglia trasmette. Non sappiamo se in origine ci fosse nello sfondo un paesaggio o altro, come solitamente si trova riprodotto sulle opere simili. "Riposo nella fuga in Egitto": con questo nome vengono chiamate tante opere che raccontano il viaggio della famiglia di Gesù verso l'Egitto per salvare il loro bambino dalla furia omicida di Erode. È un episodio angoscioso che li obbliga ad abbandonare tutte le sicurezze, ca-

sa, lavoro, relazioni di parentela. Eppure in tutte le raffigurazioni, compresa questa, quello che si legge è calma, abbandono, protezione. Verrebbe da pensare: stanchi ma felici. Eppure stanno attraversando un viaggio impegnativo; poveri, soli in terra straniera.

Ma perché questo tema è stato scelto per impreziosire il portale del Duomo? Sappiamo da un documento conservato in Archivio Parrocchiale che questa porta fu aperta nel 1487, in occasione di un grande intervento di ampliamento e restauro. Dell'affresco però conosciamo molto poco.

La porta di una chiesa ha di per sé un significato molto importante: indica il Cristo. Gesù Cristo è la porta che conduce a Dio Padre. Entrare in comunione con Cristo è entrare nella Chiesa. In questa similitudine di termini e di significati vengono facilmente alla mente diversi brani delle Sacre Scritture che ascoltiamo spesso durante l'anno liturgico.

In questi giorni che portano al Natale dove tutto è frenesia e sembra che il tempo non basti mai per le infinite di cose da fare - dai regali

agli addobbi, ad acquisti di ogni tipo - la calma di Maria e Giuseppe sopra il portale del Duomo sembra invitarci a fermarci un poco, ad entrare in chiesa e stare in ascolto di quanto Dio dice ad ognuno. Ci invitano a godere della pace del silenzio che riempie il cuore e dona serenità anche nelle prove e nelle difficoltà. Potremmo pensare la raffigurazione come un'insegna che chiama colui che attraversa la piazza a sostare e ad abbandonarsi, come la Sacra Famiglia, fra le braccia del Creatore.

Tra qualche giorno le luminarie della piazza saranno accese e in tutta la città si respirerà aria di attesa e di festa. L'affresco sbiadito dal tempo se ne gioverà perché potrà essere visto anche con il buio. Se qualcuno alzerà lo sguardo verso la porta del Duomo, attraversando il centro, coglierà magari l'invito ad entrare e a sostare in preghiera per recuperare quella serenità interiore che dà forza in ogni situazione. Forse è il motivo della scelta di questo "tema" per abbellire il Duomo.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto



SI RICOMINCIA AL MASSIMO DIVERTIMENTO

La messa della prima domenica di ritrovo scout, con grande gioia di tutti i dormiglioni, è cominciata alle 9:30. Camminando insieme, allegramente siamo arrivati al patronato, dove i capi in cerchio ci hanno chiamato. Era ora che i "vecchi lupetti" passassero al Reparto. Seguirono tristi saluti ricordando quei momenti in cui, con il proprio amico lupetto, in perfetta armonia, si giocava, si correva e non ci si annoiava mai! I lupetti che ci stavano per lasciare staccarono dal totem la fascetta con scritto la loro specialità per indicare che avrebbero portato i loro progressi nel Reparto, presero una spilla in ricordo dell'esperienza con i lupetti, passarono tra alcuni palloni che dondolavano, passarono sotto tutti i tavoli di legno del parco e raggiunsero il reparto; un in "bocca al lupetto" a tutti loro.

Il Reparto passò al clan saltando sopra un fuoco e calandosi con una corda dalla finestra del primo piano. Che eccitazione!!!

Ma ancora ad un enigma bisognava rispondere: chi sarebbero stati i nostri capi? Un gioco ce lo avrebbe presto fatto scoprire: sparpagiate per il campo da calcio c'erano delle lettere di vari colori che se messe in ordine svelavano i capi di ogni gruppo. È triste quando i capi a cui ti sei affezionato se ne vanno, perciò eravamo felici che non fossero cambiati.

Intanto la fame stava facendo capolino. Collaborando abbiamo montato i tavoli. Si percepiva amore ed unità tra le famiglie e i lupetti. Nella verde cornice del patronato c'era un'aria festosa ed allegra; in questo contesto armonico tutte le famiglie condivisero il cibo, e non solo, affinché il pranzo divenisse allegro. Della pasta al ragù non vi racconto altrimenti mi torna fame.



Riccardo, un lupetto allegro

I Cuori Sonori:

giovani talenti per la Messa del sabato sera

Era l'8 febbraio 2018, quando Don Lorenzo incontrò Tamara, Gabriella e alcuni animatori dei gruppi giovani per pensare a un repertorio di canti con cui iniziare un'impresa davvero entusiasmante. L'idea era quella di riuscire ad animare con i giovani dalla terza media "in su" la Messa del sabato sera. Già diversi ragazzi, grazie al corso di chitarra del patronato, erano pronti a mettersi in gioco. In più, potevamo contare sulle sapienti dita di Andrea Tessarotto alla tastiera. Non restava che trovare dei cantanti! Il gruppo iniziale, composto da animatori e ragazzi, si è ritrovato per settimane il sabato pomeriggio in patronato per provare, finché il 19 maggio i ragazzi si sono dati appuntamento in chiesa per la prima Santa Messa. Da quel giorno è stato un continuo crescere insieme; le voci, da titubanti, sono diventate più sicure, le chitarre sempre più sincronizzate e... le percussioni? Non mancano! Nel gruppo, infatti, dà un tocco inimitabile il nostro amico Michael, ospite alla caserma Zanusso.

La qualità e piacevolezza dei canti è sempre garantita anche da un impianto audio curato con meticolosa passione dal nostro Guido Tessarotto! Microfoni, mixer, casse e molti altri strumenti degni di un vero tecnico del suono!

Da quel 19 maggio, tutta la squadra si è impegnata e dedicata per far sì che la Messa fosse animata da canti con uno stile nuovo, fresco, di richiamo per altri giovani!

Ormai il repertorio si è ampliato e...arriva fino alle canzoni pop! L'idea sarebbe, infatti, di dare ai ragazzi l'opportunità di esibirsi in occasioni differenti, come ad esempio la festa per i gruppi giovani che si è svolta il 24 novembre. Poi... chissà!

Di sicuro la musica è stata quel magico linguaggio comune che ha unito i ragazzi nella gioia, risvegliando in loro la voglia di esserci, di donare ciò che sanno fare, di impegnarsi con responsabilità. Come animatori siamo grati a loro e a tutte le persone che si sono rese disponibili a dare una mano, una fra tutte la tenace Tamara Cattai, alla guida del coro.

Grazie anche a Don Lorenzo e Don Pierpaolo, che danno sostegno e incoraggiamento.

Ultimamente il gruppo si è arricchito di voci maschili, che hanno dato ancora più intensità all'espressione del coro! Posti ce ne sono ancora! Giovani cantanti o "suonatori"... fatevi avanti!

Silvia Da Dalt



STAND-BY-ME FESTA DI INIZIO DEI GRUPPI GIOVANI PARROCCHIALI

Anche quest'anno, con grande entusiasmo, i ragazzi dei gruppi giovani dalla prima alla terza superiore, insieme ai loro animatori, hanno organizzato una grande festa per i ragazzi di terza media della comunità. L'intento, come ogni anno, è di invitare i ragazzi a partecipare alle attività dei gruppi giovani parrocchiali. Sabato 24 novembre, in patronato,



circa 60 giovani e ragazzi si sono lasciati coinvolgere nella festa intitolata "stand by me". La serata, dalle 18.00 alle 21.00, dopo una prima fase di musica e ballo, ha visto gli invitati coinvolti in un gioco a squadre che prevedeva la creazione di un fermo immagine in cui un famoso quadro veniva riprodotto ma... modificato in modo simpatico! Al piano terra, muniti di torce, i ragazzi sono andati alla ricerca degli oggetti con cui completare i quadri. I risultati sono stati esilaranti e tutti si sono impegnati in pose teatrali degne di un vero spettacolo.

Dopo il gioco, tutti seduti a godersi l'interpretazione dell'ormai collaudato coro giovani della parrocchia, i Cuori Sonori, che si è esibito proprio nella canzone Stand by me, accompagnato da un balletto di due ragazze del gruppo di 2^a e 3^a superiore, Emily e Giulia. Sono poi

stati proiettati due video interamente creati dai ragazzi dei gruppi, che spiegavano in maniera divertente in cosa consiste fare gruppo giovani.

Don Lorenzo ho poi preso parola per far capire con calma il senso della festa e la proposta del gruppo giovani. Stand by me significa "stai accanto a me", frase che risuona proprio come un invito allo "stare con", per essere e produrre un qualcosa che è "altro" rispetto allo "stare da soli". In questi anni i nostri giovani hanno davvero dato prova di quanti frutti possono venire dallo stare insieme. La speranza è proprio quella di continuare così, ad interagire con i giovani in un clima di ascolto e confronto aperto, per accompagnarli nella delicata fase dell'adolescenza e per far emergere i loro talenti, nello spirito evangelico.

La serata si è poi conclusa con la condivisione del buffet e con balli scatenati tra luci e musica.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della serata e un in bocca al lupo al nuovo gruppo in partenza nel mese di dicembre, con gli animatori Luigi, Irene e Francesco.

S. D. D.



Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Questione di stile

È uscito da qualche giorno il libro del calciatore Gianluca Vialli, intitolato "Goals", che, nelle intenzioni dell'autore, vuole essere "una guida per affrontare le sfide più difficili".

Vialli sostiene che un manager deve sapere creare un ambiente in cui ci sia spazio anche per valori fondanti l'impegno quotidiano. "Quando arrivi all'incrocio - dice l'ex calciatore della Sampdoria - devi trovare le persone che ti aiutano ad imboccare la strada giusta. Servono motivazioni, e servono storie che aiutano a capire."

Ancora una volta quindi, sostiene lo sportivo, è necessario qualche cosa che proviene da dentro noi stessi.

La lettura del pensiero di Vialli, già nazionale, ci invita a comprendere che serve una motivazione, per ogni lavoro e ogni quotidiano impegno.

Chiunque fra noi svolga con passione un'attività lavorativa che lo stimola e lo soddisfa, è portato a riconoscere un valore a tale punto di vista, anche se può sembrare inopportuno dare rilevanza al lavoro ben fatto in un momento storico come quello attuale, nell'epoca in cui l'impiego, se si trova, è spesso precario e mal pagato.

L'opinione di alcuni osservatori è tuttavia che proprio l'epoca del precariato debba portare a parlare più di impiego stabile, dignitoso e ricco di soddisfazioni, e quindi a far conoscere gli esempi, magari rari, di un'attività professionale che sia di qualità e contribuisca alla dignità della persona.

È probabilmente anche un fatto di psicologia, è un percorso motivazionale da fare nostro e da comunicare.

Non c'è speranza di ottenere grandi consensi, se si prova a dire che lo stipendio, magari elevato, ed espressione di professionalità, non può diventare l'unica soddisfazione lavorativa.

E non vuole essere romanticismo inutile richiamare il valore dell'artigianato, il senso della mano che scorre e dell'abilità manuale, bussola che magari guida e aiuta l'attività del cervello.

Possono non bastare le conoscenze tecniche acquisite e gli appagamenti economici raggiunti, se non arriva una soddisfazione che viene dall'interno di noi stessi, e dal desiderio di migliorare, di fare le cose sempre meglio, dal richiamo ad affrontare nuove sfide, superare ostacoli, fare le cose per il gusto di farle e l'orgoglio di saperle fare. Creatività quindi, che diventa fonte di autostima e motivo di gratificazione.

Mario Rigoni Stern, nel film documentario "Ritratti", esalta il lavoro ben fatto, il valore dell'artigianato, e la necessità di accrescere le abilità manuali quale chiave per un possibile sviluppo, quasi un "brivido della creazione", che il sole ci porta ogni mattina.

È il senso della vita, in fondo, e la necessità di avere una destinazione.

L'orgoglio del lavoro ben fatto si ritrova anche nella figura dell'operaio Tino Faussone, protagonista del romanzo di Primo Levi "La chiave a stella". Amare il proprio mestiere, ci fa capire il protagonista, è la più grande approssimazione alla felicità sulla terra.

Si può essere orgogliosi del proprio sforzo quotidiano, e desiderosi di raccontare delle capacità e condividere i successi raggiunti. Ognuno che ami il proprio quotidiano sforzo può avere uno strumento preferito, quasi un emblema del proprio mestiere.

Per Faussone tale simbolo è la chiave a stella, la chiave che serve a stringere i bulloni delle gru e degli impianti che egli assembla. Chiave a stella come un attrezzo che aiuta a serrare, a regolare le fasi e i passaggi della vita, a mettere a punto le nostre attività trovando un giusto equilibrio.

Libertà può voler dire anche essere lasciati nelle condizioni di organizzare il proprio tempo, senza troppi obblighi, trovando possibilità di espressione. Lavoro quindi come opportunità di crescita, modo per apprendere e creare nuove relazioni sociali.

E non sembri banale, anche, parlare in conclusione della opportunità e della importanza di operare in gruppo, assaporando la fatica di suonare in orchestra, coltivando la capacità di rispettare tempi e ruoli, con la possibilità, alla fine, di giungere ad un prodotto diverso e probabilmente migliore.

Andando oltre qualche luogo comune che riduce il lavoro solo a contrattazione collettiva, per ipotizzare una cooperazione fra attività e punti di vista.

Nella consapevolezza che si tratta magari di visione utopica, ma comunque di una utopia che può essere utile per vivere, con l'aiuto del talento e delle capacità di cui ognuno di noi dispone.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

**colloqui
con il padre**

Per la causa di canonizzazione di Paolo VI, è stato riconosciuto - come miracolo - il felice esito di una gravidanza che si presentava irrimediabilmente compromessa. Non so se la spiegazione giornalistica fornita durante il commento televisivo al rito in piazza san Pietro sia stata approssimativa, ma a me è suonata superficiale.

Ho troppa devozione verso il Papa del Concilio per dubitare della sua santità, ma mi piacerebbe sapere di più sui criteri stabiliti per proclamare un nuovo santo.

(Sandra Z.)

Il riconoscimento della santità è sempre stato, fin dalla Chiesa delle origini, motivo di grande gioia e un modo particolarmente importante per il reciproco sostegno tra le comunità cristiane. Nei primi tre secoli la forma che stabiliva la santità era quella del martirio, che venne immediatamente riconosciuta e, gradualmente, "normata" nelle sue caratteristiche.

Si arrivò con il tempo a riconoscere che vi erano dei vescovi e dei monaci, che pur non avendo subito il martirio avevano vissuto la loro vita in una così evidente e luminosa unione a Cristo, da fare della loro esistenza un vero e proprio «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio». Da qui il riconoscimento della loro esemplarità e della loro santità.

Nel corso dei secoli la Chiesa ha avviato un vero e proprio processo canonico per riconoscere la santità di una persona. Un percorso che parte dalla Chiesa locale, viene poi assunta dalla Congregazione per le Cause dei Santi ed infine termina con una decisione riservata al Papa.

I requisiti e i passaggi fondamentali per la canonizzazione sono il miracolo o il martirio, l'indagine sulla vita attraverso la raccolta ac-

curata di testimonianze sulle virtù teologali e cardinali, vissute però in modo eroico, la presentazione del materiale all'autorità ecclesiastica competente e la successiva approvazione. Tale processo può durare anche molti anni. Per quanto riguarda il riconoscimento del miracolo la strada è severa ed è sottoposta ad una procedura rigorosa, si parla di un vero e proprio processo che mette insieme i medici nelle diverse professionalità scientifiche e l'autorità ecclesiastica, che devono interagire in sinergia.

Il miracolo deve essere un evento straordinario (mirabilia) da un punto di vista della scienza medica e deve avere un carattere spirituale, cioè la guarigione è da attribuirsi all'intervento speciale di Dio (miracula).

I criteri per riconoscere l'avvenuto miracolo sono stati codificati ancora nel 1734 dal Cardinale Prospero Lambertini (futuro Papa Benedetto XIV). Lambertini elenca sette regole, esse portano a riconoscere che ci si trova di fronte ad una guarigione completa e duratura di una malattia grave, incurabile e con prognosi molto sfavorevole, sopravvenuta in modo rapido, cioè istantaneo.

L'obiettivo è di ricostruire tutta la storia della malattia che deve essere grave e con una diagnosi certa. Inoltre non deve essere stata trattata, oppure che si fosse dimostrata resistente ad ogni terapia. È richiesto inoltre di valutare adeguatamente la personalità della paziente, al fine di escludere eventuali patologie psichiche, per giudicare così oggettivamente se questa guarigione risulti effettivamente eccezionale e inspiegabile per la normale evoluzione e prognosi della patologia iniziale.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre"

tramite posta elettronica:

parrocchiadiderzo@libero.it

oppure inviate a:

Parrocchia San Giovanni Battista,

Campello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

Operatività di strada e di comunità**CREATIVITÀ IN PRIMO PIANO**

Dieci lezioni per venticinque ragazzi desiderosi di sperimentare la multimedialità. Chiamate al Turrone, per l'11 dicembre, associazioni e parrocchie del territorio per un confronto sui temi dell'educazione

Il Progetto Operatività di Strada di Oderzo ha concluso il primo anno di attività avviando da settembre la programmazione prevista per la seconda annualità concordata con la parrocchia del Duomo e l'amministrazione comunale.

Durante i mesi estivi il progetto ha potenziato l'attività di strada intercettando numerosi ragazzi preadolescenti e adolescenti. A partire dagli stimoli di alcuni giovani, è stato organizzato un primo torneo di calcio nel mese di giugno realizzato al Patronato Turrone, dove hanno partecipato circa 40 ragazzi. Il successo iniziativa ha creato entusiasmo nei partecipanti che con il supporto degli educatori hanno organizzato attivamente un successivo torneo di due giorni a fine agosto, sempre presso al Patronato Turrone.

Nel mese di giugno è stato premiato un gruppo di ragazzi vincitore del concorso *204 secondi di Oderzo - concorso video per giovani dagli 11 ai 17 anni* dedicato ad un luogo di Oderzo ritenuto significativo. Tale occasione ha permesso ad alcuni partecipanti al concorso di esprimere il proprio interesse sulla multimedialità e il desiderio di approfondire alcune competenze in merito tanto da coinvolgerli nella progettazione e

promozione del laboratorio *BE[sm]ART creativi con le app!* condotto dall'esperto creativo

Andrea Princivalli. Il laboratorio è iniziato il 9 di novembre e per dieci lezioni 25 ragazzi e ragazze esploreranno diversi modi creativi con cui poter usare i propri smartphone e sperimentare nuovi linguaggi.

Parallelamente alla presenza in strada si è dato avvio ad un'attività con le realtà associative, che ha coinvolto referenti di

alcune società sportive, culturali e gruppi parrocchiali del territorio, finalizzata all'emersione delle criticità/nodi che gli adulti con ruolo educativo incontrano nella relazione con i ragazzi. Tale percorso ha visto la realizzazione di un momento assembleare a maggio, dove sono state individuate le 3 criticità ritenute più significative e la successiva attivazione di un gruppo proclamatosi "comitato scientifico", che si è incontrato più volte per elaborare una proposta progettuale volta a coinvolgere tutta la comunità di Oderzo sui temi relativi all'educazione. È prevista un'ulteriore assemblea l'11 dicembre al Patronato Turrone dove sono state invitate le associazioni e le parrocchie del territorio per condividere ed arricchire tale proposta.





DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA

LE BAMBOLE**IL LABORATORIO DELLE MAMME E DELLE NONNE**

Lunedì sera le luci dell'asilo Carmen Frova si sono accese, per ospitare mamme e nonne pronte per fare un viaggio nel mondo della creatività e della fantasia.

Ben munite di macchine da cucire, fili, aghi e stoffa, dopo la breve presentazione delle maestre di come sarebbe stato il risultato finale della bambola, noi mamme assieme alle adorato nonne ci siamo messe all'opera per i nostri bambini.

Ognuno poteva realizzare una bambola o un bambolotto, secondo la propria fantasia e creatività.

Mentre eravamo in azione si sentiva parlare di ricordi lontani come: "Questa bambolina assomiglia alla *Pigotta* che io avevo una volta".

Realizzare una bambola personalizzata, oltre a far maturare l'idea di crescita della cura di se stessi e degli altri, ci lascia serenità e tranquillità che i nostri piccini possano ricordarsi in qualsiasi secondo del profumo di "casa".

L'atmosfera che regnava era calda e soave, sembrava di essere in una grande famiglia ed era bello vedere come mamme e nonne, sconosciute e non, si potevano dare una mano a vicenda: chi tagliava, chi cuciva e chi imbottiva...

Possiamo dire che è stata un'ottima occasione, per alcune mamme moderne imparare una vecchia arte sanguinea.

Il rumore delle macchine da cucire sovrastava, il vociferare delle nonne e delle mamme che modellavano la stoffa delicatamente.

Durante il laboratorio le maestre hanno gentilmente offerto del tè e dei biscottini. Grazie alla collaborazione tra le nonne e le mamme ogni bambola è stata creata e impressa dal click della macchina fotografica.

Per tutte le mamme e le nonne rimarrà nel cuore un bel ricordo della serata passata in compagnia tra chiacchiere e sorrisi, confidando che tutte, nel prossimo futuro rompano di più il ghiaccio e intraprendano queste nuove avventure.

Baci e abbracci

*Le mamme
del Nido Integrato Onda Blu*

**TEMPO DI CASTAGNE**

Si sente un profumino nell'aria... ma cos'è?

I bambini hanno iniziato a chiederselo fin dal mattino, appena arrivati.

Ma ci sono anche nonni e nonne e qualche mamma e papà!!!

E due strani marchingegni in cortile!

Ma che fanno?

Eh, già... è tempo di castagne anche al Nido e alla Materna e subito è allegria e fermento.

Ci sono i nonni, che aiutati da alcuni papà iniziano a cucinare le castagne sotto gli occhi meravigliati dei bambini; che intonano canti e poesie per allietare la mattinata.

Poi di corsa in classe e... sorpresa!

Già c'è il cestino delle castagne sbucciate dalle meravigliose mamme!

GRAZIE NONNI, MAMME e PAPÀ.

Per noi è stato bello ed interessante... alla prossima.

I bambini e le bambine del Centro Infanzia

**Dal fruttivendolo...**

Nella mattinata di giovedì 15 novembre, noi bambini dei fiorellini Blu, Viola e Gialli, siamo arrivati a scuola con più entusiasmo del solito: ci aspettava una giornata speciale con uscita dal fruttivendolo. Accompagnati dalle nostre maestre, in fila per due e "a manina" con il proprio compagno, abbiamo iniziato la camminata verso il negozio preposto.

Subito i nostri occhi sono stati attratti dai colori dell'autunno: le foglie di più colori, e naturalmente cadute al suolo, scricchiolavano sotto i nostri piedi. Abbiamo scoperto e conosciuto un albero di cachi e solo pochi di noi sapevano di cosa si trattava.

Bellissimo il colore arancione intenso e la polpa "spappolata" al suolo.

Arrivando dal fruttivendolo, che meraviglia! Siamo stati coinvolti da una miriade di colori: più tonalità di verde, di rossi, di arancioni, color prugna e tanti altri ancora e ad ognuno apparteneva il nome di un frutto o di una verdura... che in parte abbiamo riconosciuto e nominato. E poi gli odori e i profumi che ci invitavano all'assaggio e stuzzicavano il nostro appetito (almeno in qualcuno di noi). E tra: "cos'è questo? E quello? Come si mangia? Conditto o lessato?" siamo riusciti a fare la nostra richiesta: noi siamo andati ad acquistare delle bellissime zucche... arancioni e a forma di violino perché, per fare la crema e il pane, quelle ci vogliono! Poi la maestra ci ha fatto una sorpresa: ha acquistato i cachi. Abbiamo salutato e siamo ritornati a scuola con più entusiasmo della partenza, pronti per assaggiare i cachi.

Che bella esperienza! E non è finita perché... la prossima settimana ci aspetta... il laboratorio del pane... indovinate un po'?... ma con la zucca!!!

Alla prossima!

I bambini Mezzani

**Corso di massaggio AIMI***A partire da gennaio !!*

Le mani della mamma e del papà aiutano, stimolano, giocano, avvolgono, insegnano, odorano di buono... il massaggio non è una tecnica è un modo di stare con il proprio bambino... ed è un mezzo privilegiato per favorire il legame genitore-figlio.

(A.I.M.I.)

A chi è rivolto?

Alle mamme ed ai papà con bambini da 0 agli 8 mesi che desiderano stimolare, proteggere ed accompagnare ulteriormente la crescita ed il benessere del proprio bambino.

Com'è organizzato?

Il corso si articola in 5 incontri della durata di un'ora e mezza ciascuno. Il corso si svolgerà il lunedì pomeriggio, le date e gli orari si concorderanno non appena si sarà costituito il gruppo.

Dove?

Presso il Nido Integrato Onda Blu - Via Postumia 6, Oderzo (Tv)
Per info ed iscrizioni:
E-mail: scuolainfanziaoderzo@gmail.com
tel: 0422718260

E-mail: virna.piccoli@aimionline.it insegnante certificata AIMI



Istituto Obici

Il video “Natura Umana” presentato al Sindaco di S. Polo di Piave

Martedì 23 ottobre, una rappresentante della classe 4^B Liceo Artistico a indirizzo Audiovisivo-Multimediale dell'Istituto ISIS “A.V. OBICI” di Oderzo, Marianna Visentin, è stata ricevuta dal Sindaco di San Polo di Piave, ingegnere Diego Cenedese, per presentargli il video-spot, vincitore del primo premio del concorso nazionale “WWF Urban-nature”, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e premiato a Roma il 7 ottobre 2018.

Gli studenti avevano ricevuto l'inaspettata notizia della loro premiazione nella giornata del 4 ottobre, quando nell'Aula Magna dell'Obici sono intervenuti un rappresentante del WWF Veneto, il vice sindaco di Oderzo e un rappresentante dei Carabinieri forestali di Venezia per sensibilizzare la platea a tenere in buona salute il verde urbano, capace di regalare bellezza, benessere, protezione, aria, acqua pulita e perfino cibo.

Tema del concorso era il verde in città e il video, girato nella piazza Padre Marco d'Aviano

di San Polo di Piave, lo rispecchiava appieno.

La motivazione del premio assegnato al lavoro prodotto, dal titolo “Natura umana”, così recita: «Per aver saputo sottolineare con creatività e fantasia la necessità di natura negli spazi cittadini. Il “salotto buono” della città diventa il palco per l'anima degli alberi che si libera colorando la città di verde».

Il Sindaco, visto il video, ha espresso il suo compiacimento per la scelta della location. Ha, quindi, manifestato il suo apprezzamento e plauso verso tutti gli studenti e i loro insegnanti, incoraggiando gli stessi a proseguire in questa direzione, auspicando nuovi successi e dando suggerimenti per eventuali prossimi concorsi.

In ultima battuta si è augurato di ricevere ancora notizia di nuovi brillanti traguardi.

Ciò è avvenuto, il 30 ottobre, quando la stessa classe è stata premiata, sempre alla Camera dei Deputati, per aver conseguito il primo posto nel concorso nazionale Green Cross “Immagini per la Terra”.



Incetta di primi premi

L'Istituto ha vinto il concorso nazionale “Immagini per la Terra”

Ancora un inaspettato successo arride agli studenti della IV B Liceo Artistico a indirizzo Audiovisivo-Multimediale dell'I.S.I.S. “A. V. Obici” di Oderzo che vincono un altro primo premio ad un concorso nazionale promosso per le scuole di ogni ordine e grado.

Martedì 30 ottobre due rappresentanti della classe 4^B Liceo, Marianna e Angelica, si sono

La premiazione si è svolta alla presenza del Presidente del Green Cross, Elio Pacilio, e del Presidente della Camera, Roberto Fico.

Il premio nasce per sensibilizzare i giovani di tutto il mondo sulle tematiche ambientali per un uso responsabile delle energie fossili e una continua ricerca di energie rinnovabili.

La somma vinta, pari a 1.000 euro, sarà im-



recate alla Camera dei Deputati, per ricevere il Primo premio della XXVI edizione del concorso nazionale “Immagini per la terra”, organizzato da Green Cross Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e dell'Università.

I ragazzi dell'Obici erano da poco ritornati da Roma dove erano stati premiati per aver vinto il Primo Premio “WWF Urban Nature” e ora si sono imposti su tutti gli istituti secondari di secondo grado d'Italia, presentando cinque elaborati riguardanti l'energia e realizzati con stili e tecniche differenti, sempre coordinati dal loro prof. Omar Gallotti.

piegata a favore di progetti che abbiano una finalità ambientale, da realizzare all'interno dell'istituto o del territorio di appartenenza. L'intento del premio è far sì che si possa investire la somma di denaro per un intervento a carattere ambientale che resti all'istituto, ai suoi studenti presenti e futuri. Per esempio, un orto didattico (la cui fruizione è allargata ai ragazzi di domani), una biblioteca sui temi ambientali, o interventi di riduzione dei consumi e risparmio energetico sull'edificio.

E ora spazio alle idee, alle proposte e ai suggerimenti.

Istituto Tecnico Sansovino

LA CARTA DELLA MOBILITÀ

La scuola è tra i 17 Istituti in Italia ad aver ottenuto l'attestato per stage all'estero

Un prestigioso riconoscimento per l'Istituto tecnico “Sansovino” di Oderzo, che entra nella rosa dei soli 17 istituti scolastici italiani ad averlo ottenuto. Alla scuola è stata infatti assegnata la “Carta della mobilità”, l'importante certificazione che attesta come il “Sansovino” abbia messo in atto significative strategie e metodologie, riconosciute dall'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche che valuta e distribuisce i fondi europei dei progetti “Erasmus+”. Introdotta nel 2015, la “Carta della mobilità” rappresenta un'opportunità per gli organismi che hanno un'esperienza dimostrata nell'organizzazione della mobilità di qualità nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, perché consente di chiedere finanziamenti per gli stage lavorativi all'estero degli studenti con una procedura semplificata, di fatto una via preferenziale rispetto al passato.

E proprio in vista delle esperienze di studio e lavoro, che nella prossima estate porteranno 30 studenti delle classi quarte del “Sansovino” in diversi Paesi europei, nei giorni scorsi ha preso avvio il nuovo progetto “E-Tourism 2018”, che rientra nella mobilità “Erasmus+”. Al progetto, di cui il “Sansovino” è istituto capofila, aderiscono anche gli Istituti Mazzotti di Treviso, Maffioli di Castelfranco (Tv), Scarpa di Motta (Tv), L.B. Alberti e Vito Volterra di San Donà di Piave (Ve) e Lazzari di Dolo (Ve). Alle sette scuole in rete coinvolte nel progetto, che sviluppa il legame tra il web e l'industria culturale e creativa, saranno assegnate in totale 120 borse di studio da destinare ad un selezionato numero di allievi, compresi 30 studenti del Sansovino che potranno così soggiornare e sperimentare l'attività lavorativa all'estero senza alcun costo, migliorando le loro competenze linguistiche in ambito professionale, acquisendo competenze di cittadinanza e rafforzando le capacità digitali.

“Il progetto - sottolinea la referente del progetto del Sansovino, professoressa Monica Camerin - si è proposto, al di là dell'effetto sui singoli studenti, di incidere sulla formazione dei futuri lavoratori, chiamati ad essere protagonisti della rivoluzione che, secondo le previsioni, entro il 2025, porterà la generazione dei nativi digitali ad occupare il 100% del mercato europeo”.

Durante gli stage all'estero, che avranno una durata di 5 settimane e si svolgeranno tra i mesi di giugno e settembre 2019, gli allievi parteciperanno a una prima fase di preparazione linguistica e ad una seconda di quattro settimane, in aziende collegate al loro corso di studi. Gli studenti andranno in Austria, Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda e Polonia, utilizzando l'inglese come lingua per la comunicazione.

“È da sottolineare - aggiunge la professoressa Camerin - l'importanza delle relazioni che si creano durante queste esperienze. Alcuni degli studenti che hanno partecipato alla mobilità all'estero nel 2016, grazie alla forte motivazione e alle competenze che hanno saputo mettere in atto, hanno prolungato il loro periodo di stage nel paese di accoglienza, su richiesta fatta dagli stessi partner stranieri. In particolare, uno studente del corso Costruzioni Ambiente Territorio del Sansovino ha mantenuto un forte legame con lo studio dove ha svolto l'esperienza ed è ritornato in Lituania, a Vilnius, per ben due volte, per un breve periodo, partecipando anche ad un lavoro che lo studio ha svolto in Cina e in Spagna”.

Emanuela Furlan

Porte Aperte al SANSOVINO

SABATO	24 NOVEMBRE 2018	ORE 15:00-18:30
DOMENICA	25 NOVEMBRE 2018	ORE 10:00-12:30
SABATO	15 DICEMBRE 2018	ORE 15:00-18:00
SABATO	12 GENNAIO 2019	ORE 15:00-18:30
DOMENICA	13 GENNAIO 2019	ORE 10:00-12:30



OTTOBRE MISSIONARIO

La celebrazione per la Giornata Missionaria, nel Duomo di Oderzo, è stata un'esperienza altrettanto profonda e coinvolgente, interpreti i bravi coristi della comunità cristiana senegalese.

L'atmosfera è stata riscaldata anche dall'ornamento delle gradinate dell'altare con drappi colorati, in ricordo di tutti i continenti che popolano il nostro pianeta, e dalle

preghiere, recitate affinché in ogni paese regni la pace, si riducano le ingiustizie, non prevalgano gli interessi economici e i governanti siano illuminati dalla luce di Cristo nelle decisioni in ambito politico e sociale.

Queste celebrazioni lasciano sempre dei segni profondi nel nostro cuore: da un lato l'esortazione ad essere più generosi ed attenti nei confronti del prossimo, dall'altro la gioia di sapere che chi ci circonda, talvolta apparentemente distratto e poco sensibile, è invece pronto a dare il suo contributo per il bene dei fratelli.

Gruppo Missionario Parrocchiale



DRAPPO COLORATO PER CIASCUN CONTINENTE

Si è concluso il mese di ottobre, mese dedicato al mondo missionario. In questo periodo la Chiesa vuole ricordare tutti coloro che in varie parti del mondo e per diversi motivi vivono nella difficoltà, nella paura, nell'abbandono, ma vuole essere anche particolarmente vicina a tutti coloro, missionari laici e religiosi, che si impegnano per gli altri e talvolta dedicano la vita intera all'aiuto dei fratelli. L'occasione è propizia anche per riportare con forza all'attenzione dei cristiani l'immenso bisogno di aiuto che c'è nel mondo e l'importanza di non dimenticare.

Le celebrazioni, per la nostra Diocesi, hanno avuto la loro massima espressione nella Veglia Missionaria Diocesana del 19 Ottobre presso la Chiesa dei Santi Martino e Rosa a Conegliano, presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Corrado, e nella Giornata Missionaria Mondiale 2018 che, nella Parrocchia di Oderzo, è stata vissuta domenica 28 Ottobre, animata da coristi provenienti dal Senegal ma residenti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia e presieduta da Mons. Pierpaolo.

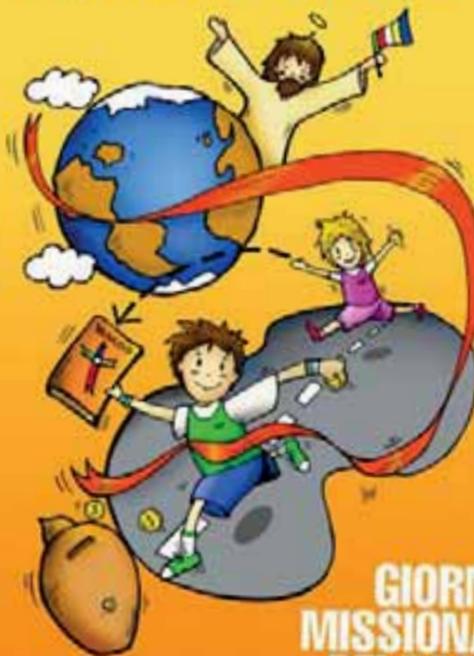
La Veglia ha rappresentato un bellissimo momento di condivisione di esperienze e di progetti; missionari laici e religiosi hanno raccontato le loro esperienze, rendendo i fedeli presenti in Chiesa, peraltro molto numerosi, partecipi della loro emozione e talvolta della frustrazione per non essere riusciti a fare abbastanza. Gli intensi momenti di preghiera sono culminati nella processione dei fedeli verso l'altare, per affiggere alla Croce ognuno la propria foglia di vite, guidati dall'ammonimento di Gesù: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla".

Il 16 Dicembre ci sarà il Mercatino

a favore di Padre Gildas per il progetto di una azienda agricola che mira a promuovere la produzione e la formazione in campo agricolo. L'iniziativa vuole inoltre essere una valida alternativa al problema della disoccupazione e della migrazione giovanile in Benin

6 GENNAIO 2019 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

vivi e ...
#passaParola



GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2019

PREGHIERA E OFFERTE PER I PICCOLI DEL MONDO

S. Giacomo di Veglia, 28/06/2018

Gruppo Missionario Parrocchia di S. Giovanni Battista Oderzo - TV

OGGETTO: Ringraziamento per donazione

L'Associazione Famiglie Rurali "Giuseppe Toniolo" (già "Sinistra Piave") ringrazia per la donazione della somma di euro 3.400,00 ricevuti tramite bonifico bancario, a sostegno del progetto Radiologia dell'Ospedale Fatebenefratelli di Tanguieta (Benin), l'ospedale di riferimento per il territorio dove opera P. Gildas Sambien.

Una volta raggiunto la somma per il completamento del progetto, sarà nostra premura inviare un bonifico internazionale direttamente al Direttore Sanitario dell'Ospedale, Fra Fiorenzo Priuli.

Con questa lettera di ringraziamento per la vostra donazione desideriamo esprimerVi riconoscenza per la vostra generosità e fiducia in favore dei beneficiari delle attività sociali.

Il Presidente AFR
Alessandro Toffoli

Associazione Famiglie Rurali - Via Isonzo 31 - 31029 S. Giacomo di Veglia (TV)
Tel. 0438 501558 P.IVA 00622150266
www.afrsinistraclave.it afr.posta@gmail.com

UNRA è iscritta nel Registro delle Associazioni di Promozione Sociale della Regione del Veneto con codice di classificazione PS/TV0277

Lascia che ti racconti

Il Centro di Consulenza Familiare Casa Moro, in collaborazione con la Scuola dell'Infanzia Carmen Frova ha organizzato un ciclo d'incontri - LASCIA CHE TI RACCONTI... Favole come strumento educativo per Capire e Capirsi." - rivolto ai genitori dei bambini della fascia 0-6 anni. Il lavoro si è svolto nel mese di ottobre 2018, per tre venerdì dalle ore 20.00 alle .22.00 con un gruppo di genitori per riflettere insieme e condividere le esperienze di crescere i figli.

La fascinazione generata dalle storie lette o raccontate, è da sempre sorgente di benessere per l'individuo, bambino o adulto che sia, e ci fa capire che tutti abbiamo un bisogno profondo di narrazione e di ascolto, anche delle nostre storie personali che riusciamo ad esprimere più facilmente in uno scambio dialogico, all'interno di spazi di prossimità e di accoglienza. Fondamentali sono il desiderio di incontro e di confronto tra persone reali, per capirsi senza giudicare, all'interno di un progetto di comunità...

La favola aiuta a comprendere, apre gli occhi e fa capire. Ogni comportamento "difficile" manda un messaggio di sofferenza. Molti genitori e insegnanti lo sanno, e sanno soprattutto che il bambino va ascoltato. Spesso è sufficiente qualche momento nell'arco di una giornata per creare quel clima di affetto profondo e di intimità, di scambio empatico, di cui il bambino ha bisogno, e che può tranquillizzarlo e rassicurarlo sull'amore dei genitori: non c'è cammino verso l'Autonomia senza Adulti che proteggano e rassicurino!

Se il bambino, nei primi anni di vita, nelle sue interazioni con i genitori e il mondo circostante riesce a fare il pieno di affetto, di riconoscimento

e di affrontare il nuovo, si potrà dire che è riuscito a creare dentro di sé la cosiddetta BASE SICURA che gli consentirà poi di riconoscersi come individuo "separato", in grado di intraprendere senza timore il suo personale cammino verso la crescita e l'autonomia.

Oggi, nell'epoca del post-moderno e delle cosiddette società liquide, prive cioè di certezze fisse e immutabili, viviamo tutti una crisi di instabilità e precarietà di valori e riferimenti condivisi, che lascia sempre più spazio all'individualismo e al relativismo.

In particolare nel campo educativo, come rilevano gli osservatori dei fenomeni sociali, i genitori per quanto preparati, sensibili e desiderosi di far bene, vivono oggi una sorta di spaesamento, di incertezza, si sentono soli e inadeguati, quasi timorosi di perdersi nell'indefinito della globalizzazione.

Forse proprio in risposta a questo disorientamento, si respira e si sta affermando un po' ovunque il desiderio di appartenenza, di prossimità, il bisogno di Comunità.

Da più parti si sente parlare di buone pratiche collettive per vivere insieme i grandi temi della vita : nascita, crescita, educazione, fasi di transizione della vita...

Si ritiene maggiormente proficuo il lavoro in piccoli gruppi, in quanto l'ascolto e il confronto con gli altri genitori può meglio consentire l'acquisizione di nuove competenze, offrire la possibilità di riflettere sul valore del proprio ruolo, e può - inoltre - dar vita a legami solidali con altre famiglie, creando una "dimensione fraterna, di fratelli di condizione".

Questa è stata l'esperienza fatta nei laboratori con le "Favole" poi confortata dalla buona valutazione dei genitori nei questionari di gradimento e dalla richiesta unanime di poterla ripetere.

Un grazie speciale alla Parrocchia ed alla Scuola d'Infanzia Carmen Frova per la fattiva collaborazione.

Centro di Ascolto Amico

BEN ARRIVATO, PRESIDENTE MARIANO

Novità in Centro di Ascolto, abbiamo un nuovo presidente!

Dopo tanti anni ho lasciato finalmente la presidenza. Dico finalmente non tanto perché sia stanca (anche se ...), quanto perché c'era bisogno di un ricambio, di aria nuova, di idee nuove. Mariano è partito con grande slancio, esprimendo al meglio la sua passione per il Centro di Ascolto, ma sarebbe meglio dire la sua passione per i poveri, per le persone che hanno bisogno di aiuto, anzi per le persone in genere. Mariano, l'avete capito, è il nuovo presidente. Appartiene alla parrocchia di Camino, del resto siamo un'associazione foraniale. Gli siamo tutti grati per aver accettato questo incarico impegnativo.

Da parte mia rimango, cambio solo il mio posto nella fila, come potrei lasciare un'associazione che mi ha dato e insegnato tanto?

Noi volontari dobbiamo fare il tifo per le persone che seguiamo, senza nasconderci i loro limiti e difficoltà. Dobbiamo consolarle, spronarle, star loro accanto e tacere molto. Scopriamo che l'essere umano è sempre una cosa meravigliosa e ce ne innamoriamo. Essere poi in un gruppo, tanto più essere responsabile di un gruppo, ti porta a ringraziare per avere accanto persone meravigliose, ciascuna a modo suo. Scopri, anche all'interno dell'associazione, la bellezza e la ricchezza delle differenze e questo ti porta ad apprezzarle nella società, senza temerle. Dopo tanti anni mi sembra di aver vissuto tante vite oltre alla mia, ho ricevuto una ricchezza maggiore di quella che un'anima può contenere. Perciò il mio animo in questo momento è pieno di gratitudine, per tutti quelli che ci hanno onorato con la

loro fiducia nel chiederci aiuto, per tutti i volontari, miei compagni di cammino. Gratitudine anche per gli altri presidenti: Alessandro, Francesco che purtroppo non c'è più e Caterina e anche per Mariano, perché non è facile accettare un incarico che un'altra persona ha tenuto per tanti anni.

È inevitabile un pensiero alla nostra storia, a come siamo cambiati dal 1994, adattandoci alle necessità e sforzandoci di rimanere fedeli alla nostra missione, che è quella della promozione umana, non dell'assistenza. Abbiamo iniziato ad uscire, a incontrare le persone fuori dalla sede, ad allargare il nostro ambito d'azione. Abbiamo la grazia di nuovi volontari e questo ci permette di seguire le persone con maggior assiduità, accompagnandole come farebbe un amico per qualche tratto della loro esistenza.

Tanti lavorano con noi dall'esterno, parrocchie, assistenti sociali, associazioni e singole persone che ci danno una mano per trovare risposta a questa o quella situazione difficile. Sono loro grata perché mi fanno sentire parte di una comunità solidale. Infine so che tanti ci sostengono con la preghiera, a nome di tutti vi ringrazio, continuate a farlo, è importante.

E a tutti, ma proprio a tutti, grazie e Buon Natale!

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"



Onore ai caduti

4 novembre LA PACE DI VITTORIO VENETO

Nella ricorrenza del 4 novembre, è stata celebrata la giornata dell'unità nazionale nel centenario della conclusione della prima guerra mondiale, che porta il nome di Vittorio Veneto.

Il commento storico, con il ricordo dei patimenti e del sacrificio dei caduti nel grande conflitto, è stato svolto davanti all'altare della Patria da Sebastiano Lazzarato, appassionato studioso di storia locale e del martoriato periodo.

Nel saluto ufficiale, la sindaca Maria Scardellato ha presentato una ricostruzione degli eventi, influenzata dal faticoso decorso della vita italiana e dalle varie sensibilità che hanno connotato la ricorrenza del 4 novembre nell'ultimo secolo.

La prima cittadina, di fronte alle associazioni combattentistiche schierate e ai presenti in piazza della Vittoria, ha ribadito la necessità di ritrovare una coesione che permetta di garantire alle nuove generazioni un futuro più sicuro.

Associazioni
combattentistiche

Sabato 17 novembre l'ensemble opitergina Coro e Orchestra "In Musica Gaudium", diretta dal M° Battista Pradal, ha reso omaggio ai Caduti della Prima Guerra Mondiale con un Concerto tenuto nel Duomo di Serravalle a Vittorio Veneto (TV) alla presenza di un numeroso pubblico.

Il momento più significativo della serata è stata l'esecuzione del celebre *Requiem* di G. Fauré, interpretato dal coro e dall'orchestra - per l'occasione estesa ai fiati, all'arpa e alle percussioni - oltre che dai solisti Silvia Masetto, soprano, e Alessandro Martini, baritono, quest'ultimo reduce da importanti successi al Teatro Comunale di Modena e al Teatro Regio di Bologna. La presentazione dell'opera è stata affidata al M° Camillo De Biasi, che ha rivolto un'emozionante dedica alla memoria di tutti i caduti della Grande Guerra.

Oltre al *Requiem*, dello stesso autore, l'ensemble ha proposto al pubblico presente l'esecuzione del *Cantique de Jean Racine* per coro e orchestra, del celebre *Intermezzo* di P. Mascagni e dello spiritual *Nobody knows the trouble I've seen* con l'esibizione dei solisti Viviana Baldissini, contralto e Roberto Babuin, basso.

Dall'A.I.D.O. VOLONTARI LUNIGIANESI E OPITERGINI PER IL BENE COMUNE

Da accordi condivisi e programmati tra l'A.I.D.O di Oderzo e l'A.I.D.O della Lunigiana avuti durante la cerimonia del 40° anniversario della fondazione dell'A.I.D.O Opitergina ci siamo ritrovati nel cimitero di Bosco Mesosa (FE) Sulla tomba del dott. Mario Beltrami

"Carissimo Mario, il tuo affettuoso e struggente ricordo vive intensamente nei nostri cuori". Così si legge sulla targhetta commemorativa che i Soci dell'A.I.D.O. Lunigiana e dell'A.I.D.O di Oderzo vollero incisa, a un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 16 Giugno 1996.

L'appuntamento con Mario si è rinnovato domenica 11 novembre 2018 quando un gruppo di persone, con i labari dei due gruppi hanno ripetuto, a distanza di 23 anni, la visita alla tomba dell'indimenticato (e indimenticabile) Amico e fratello in Cristo.

In un clima di intima commozione e di unione spirituale, alla presenza dei figli Paola e Carlo, i volontari hanno rinnovato la loro testimonianza di affetto e di riconoscenza nei confronti di una persona che tanto si è spesa, nella sua pur breve esistenza terrena, per la grande causa del Volontariato e del "bene comune", ma anche per il potenziamento e la qualificazione dell'Ospe-
dale di Pontremoli per il quale Mario Beltrami si fece protagonista, con umile ma determinato impegno di servizio e grande professionalità, di tante iniziative che portarono alla istituzione del reparto di rianimazione con l'arrivo della pratica relativa all'installazione dei pace-maker e dei corsi per infermieri.

Particolarmente incisive e profonde le parole del parroco don Francesco che, nel corso della celebrazione della S. Messa nella Cappella del Cimitero, ha voluto ribadire come l'incontro e il ricordo di Mario, a distanza di tanti anni dalla sua scomparsa, rappresenti un grande esempio

di testimonianza e di bene, che, operando silenziosamente ma efficacemente, contribuisce a contrastare con forza, pur non facendo notizia, i tanti mali della nostra società. Sì, ha detto ancora don Francesco, "C'è ancora del bene nel mondo, tanto bene, e sarà il bene, ossia l'amore, a salvarlo!"

Nel corso dell'incontro Carlo Boscarol, allora presidente del Gruppo A.I.D.O

di Oderzo, con il quale il Gruppo Lunigiana intese gemellarsi, ha consegnato ai figli di Mario l'attestato di gemellaggio, sottoscritto con il dott. Beltrami in data 9 maggio 1994.

Addio Mario, anzi arrivederci in Paradiso!

L'A.I.D.O della Lunigiana
e L'A.I.D.O di Oderzo

Il ringraziamento della famiglia

Carissimi Angelo e Carlo vi sono molto grata per l'omaggio fatto a Mario domenica scorsa. Dispiaciuta di non essere stata presente, vi sono comunque stata vicino con il pensiero e il mio affetto.

Ti e vi ringrazio di cuore.

Clara Beltrami

CORO E ORCHESTRA "IN MUSICA GAUDIUM" RENDONO OMAGGIO AI CADUTI

Particolarmente intensa, inoltre, l'esecuzione delle composizioni del M° Battista Pradal, direttore e fondatore del gruppo, oltre che affermato compositore. Tra queste, il brano *Signore Dio di Pace* il cui testo è tratto da una preghiera di Papa Francesco che invita tutti gli uomini ad essere, ogni giorno, artigiani della pace e il brano per coro a cappella *Lettere dal fronte*, composto proprio in occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, nel quale vengono messi in musica gli stralci di corrispondenza epistolare tra i militari al fronte e le relative famiglie. La lettura dei testi è stata affidata al gruppo di rievocazione storica "Il Nuovo Fronte", che ha coinvolto il pubblico presente interpretando, con gli abiti dell'epoca, gli uomini e le donne presenti al fronte.

L'evento è stato anche un'occasione di approfondimento e di riflessione sugli avvenimenti che hanno segnato il nostro territorio durante il primo conflitto mondiale, attraverso l'intervento della prof.ssa Silvia Bevilacqua, presidente dell'Associazione Culturale Sintesi & Cultura e la lettura, da parte della poetessa opitergina Antonietta Pulzatto Bagolin, di alcuni stralci del diario del soldato Tadiotto Domenico Pietro, Cavaliere di Vittorio Veneto, insignito di tre medaglie d'oro.

Al termine del Concerto hanno portato il loro ringraziamento ed espresso sinceri apprezzamenti per l'ottima riuscita dell'evento, il Sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon, il Direttore Scientifico e Vice Presidente dall'Istituto Diocesano "Beato Tonio-
lo. *Le vie dei Santi*, dott. Marco Zabotti e il Delegato vescovile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, don Andrea Forest.

Prossimi appuntamenti
in programma con

**CORO E ORCHESTRA
"IN MUSICA GAUDIUM"**

Concerti di Natale

**SABATO 15 DICEMBRE 2018
ORE 20.45**

**CHIESA "SAN VINCENZO
DE' PAOLI" - ODERZO (TV)**

e

**DOMENICA 16 DICEMBRE 2018
ORE 16.00**

**CHIESA DI SAN TOMASO
DI CANTERBURY - GAIARINE (TV)**

IL MOSAICO PER BEPI DE MARZI

DAL PROF. EZIO BURIGANA,
MAESTRO ACCADEMICO
DELL'ANTICA ARTE DEL MOSAICO
ROMANO-BIZANTINO

Nella serata del 20 ottobre u.s., a conclusione del Concerto del Coro A.N.A. di Oderzo, arricchito dalla presentazione dei brani da parte dell'autore degli stessi e cioè, dal M° Bepi De Marzi, il numeroso pubblico presente ha a lungo applaudito e si è unito al Coro nel famoso brano "Signore delle cime" accompagnato all'organo dall'autore stesso.

Nel Duomo si è così creata un'atmosfera calorosa e avvolgente, quasi un abbraccio al M° De Marzi. Alla fine, il Presidente del Coro A.N.A., Giancarlo Casagrande, per siglare una serata speciale e come riconoscenza, ha consegnato al M° De Marzi il mosaico (particolare dell'uccellazione) che era esposto al pubblico fin dall'i-



nizio dell'evento ai piedi della gradinata, opera realizzata dal Prof. Ezio Burigana, nelle stesse dimensioni e colori dell'originale conservato al Museo Archeologico "Eno Bellis" di Oderzo (v. Mosaici della Caccia). Il Maestro ha gradito moltissimo l'opera per la qualità artistica ed anche perché, con il soggetto riprodotto, si è voluto far riferimento ad un canto da lui composto, in dialetto, dal titolo "Scapa oseleto". Anche il pubblico ha assai apprezzato l'opera del Prof. Burigana. Innumerevoli sono le sue opere esposte in Italia e all'estero e con prestigiosi riconoscimenti. Valida e importante collaboratrice è la moglie Luigina Botti che lo accompagna instancabilmente in molteplici iniziative.

Ultimamente, Ezio e Luigina Burigana sono stati impegnati per una settimana a S. Lucia di Piave. Invitati dal Comitato dell'Antica Fiera Medioevale della Città, come ogni anno da otto anni, hanno seguito migliaia di alunni provenienti dalla provincia di Treviso e fuori provincia dalla Scuola Materna alle Superiori. Mentre il Prof. Ezio Burigana dimostrava nella pratica l'arte del mosaico, la moglie spiegava nei dettagli le modalità di esecuzione e il valore di questo tipo di mosaico, e la differenza tra mosaico romano, bizantino e medioevale. Grandi e piccoli sono rimasti affascinati da quest'arte, dimostrando curiosità e grande interesse.

I due coniugi fanno parte del Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) e sono i Magister della Comunità di Oderzo, zona Piave. Non si contano le iniziative culturali, formative, spirituali, religiose e di solidarietà che portano avanti con il gruppo. Ora il Masci si sta preparando per andare a Roma presso il Presepio di Sabbia di Jesolo lì collocato, a prendere la "Luce della Pace" da Betlemme, Fiamma che sarà portata dai due Magister opitergini da Vienna a Roma e da Roma a Oderzo e sarà quindi distribuita nella notte di Natale in tutte le famiglie.

Antonietta Pulzatto Bagolin

LA PRESA DEL SABOTINO

11 Novembre 1918- 11 novembre 2018

Monte Sabotino: zona strategica della Grande Guerra! Situato a nord di Gorizia, in territorio in parte italiano e in parte sloveno, con la sua altezza di 609 metri, è stato teatro di sanguinose battaglie tra il 1915-18. La sua posizione particolare e al confine allora, tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia, non poteva che essere zona di eventi bellici. Da un versante e dall'altro i soldati dei due eserciti hanno scavato all'interno del Monte gallerie e caverne per passaggi, per ripari, per trasporto munizioni o viveri, per osservatori, ecc.; se ne contano ben 90 solo dalla parte italiana.

Domenica 11 novembre 2018, ricorreva il Centenario della "Presa del Monte Sabotino". Con i Rievocatori de "Il Nuovo Fronte", un gruppo di Opitergini è salito su quel Monte considerato "Sacro" per il sacrificio di tanti soldati nella difesa dell'Italia. L'evento, organizzato dalla signora Alida Cantarut di

Gorizia, ha visto la partecipazione di oltre 40 fotografi per un servizio fotografico sulla Grande Guerra che, con lei,

cippo che ricorda i tanti caduti in una delle più cruente battaglie lassù combattute. (v. foto di Massimiliano Stabile)



hanno immortalato le scene ricostruite dai Rievocatori, nelle divise di allora, con gli stessi mezzi, tra rocce, rupi, caverne, trincee, in gallerie e nei ripari. La presenza degli Opitergini ha avuto anche altra finalità oltre che assistere alla Rievocazione Storica, e cioè la commemorazione del soldato Giacomo Bonotto, fante originario di San Polo di Piave, ma con familiari e parenti anche a Oderzo e a Motta di Livenza e che è morto combattendo sul Sabotino. Assai commovente è stata la cerimonia in vetta con l'onore alle armi a questo soldato e con la deposizione di una corona d'alloro presso il

Salendo su quegli aspri pendii carsici o attraversando le gallerie cannoniere scavate nella roccia dai soldati, il nostro pensiero correva a loro, alla vita dura, ai giorni di nebbia e di gelo, di paura, di sofferenza trascorsi da loro lassù e ai tanti morti.

Dall'alto si poteva ammirare il corso del fiume Isonzo con le sue caratteristiche acque smeraldine, acque che, come quelle del Piave, nei giorni di guerra, si erano tinte di rosso con il sangue di tanti eroi.

A. P. B.

Ieri e oggi

Borgo Pirama

Tra la Piazza e la contrada di San Giuseppe, si attraversava il borgo della Pirama, riferimento presente ancora nel catasto austriaco del 1842. La denominazione richiamava un piccolo monumento a piramide collocato all'imbocco di via Mazzini in onore di Bernardo Corner, pretore o podestà nel 1563.

All'inizio del borgo, che corrisponde all'attuale via Roma, apriva d'estate la sala che i più anziani ricordano come "Cinema Aurora". Sull'estrema destra dell'immagine d'epoca, che risale al periodo 1920-30, si può vedere la pesa pubblica. Un servizio molto utile soprattutto in agricoltura, trasferito fino a qualche tempo fa nello slargo occupato ora dalla rotatoria nei pressi del distretto socio-sanitario.



1918 Cielo di Portobuffolè

Il 27 ottobre 1918 il tenente Vincenzo Contratti fu abbattuto sul cielo di Portobuffolè da un caccia austriaco pilotato dal tenente Ludwig Hautzmayer comandante della squadriglia di caccia 61J di stanza a Motta di Livenza. L'aviatore italiano fu estratto dai rottami del suo velivolo ancora vivo. Morì il giorno successivo nel locale ospedale di San Rocco. Tre giorni prima aveva scritto al padre: «Oggi ho firmato la dichiarazione di cessione a tuo favore della mia assicurazione della vita [...]»

Sono entusiasta di questi bei momenti che passiamo; volli spontaneamente restare. La mia licenza estiva la farò in tempi e momenti più tranquilli, non dubitare, la buona volontà e l'entusiasmo mi aiuteranno come in passato». Dopo cinque giorni finiva la guerra.

Il pilota italiano aveva solo 24 anni. Durante tutto il conflitto aveva compiuto ben 90 missioni sul nemico. La più famosa con la squadriglia "Serenissima" quando partì con d'Annunzio per il famoso volo su Vienna. Dovette però rientrare per noie meccaniche.

È tuttora sepolto nel cimitero di Portobuffolè.

 "1918 Il cielo di Portobuffolè: Vincenzo Contratti e gli altri", di Vito Marcuzzo.

Libri



ARTISTI NOSTRI

FRANCESCO CARRETTA

Riflessione

Nell'archiviare tante cartelle - è l'età ad imporlo - mi si presenta oggi quella intestata ad un nostro concittadino; un amico da alcuni anni scomparso: Francesco Carretta. Persona a ragione ben conosciuta dagli amatori dell'arte. Nel suo caso, soprattutto l'assidua devozione all'opera di Arturo Martini, il pittore al quale Oderzo nel 1970 ha dedicato una pinacoteca.

Ritrovo così il mensile "Il Dialogo" dell'aprile 1982, gentile ospitante di un mio breve intervento teso a portare l'attenzione sui lavori di Francesco; con i quali, dalla "Accademia" della sua officina di fabbro ferraio, nei momenti liberi passava la materia "utile" a materia "altra", attraverso una sofferta meditazione, per giungere a farne "Arte". L'essere anche, e con umiltà, scultore del ferro nonché della pietra.

Dedicare oggi nuovamente attenzione alle sue, significative opere, sarebbe auspicabile gesto a completare quanto hanno saputo/potuto concedergli i concittadini alcuni lustri addietro: vale a dire l'aggiornato riconoscimento di un merito certamente acquisito. Non manca Oderzo di pubbliche Istituzioni idonee a dare vita a tale iniziativa.

Arturo Benvenuti



GRANDE GUERRA Gloria e solitudine

L'AGENTE SEGRETO DI GABRIELE D'ANNUNZIO A FIUME

Il pilota Ernesto Cabruna è uno degli eroi dell'aria meno conosciuti, anche se è il carabiniere più decorato della prima guerra mondiale.

Francescano nel suo modo di vivere e quasi ossessionato dal senso del dovere e dell'onestà, è stato un protagonista della prima metà del Novecento. Già distintosi durante il terremoto di Messina nel 1911 e da volontario nella guerra di Libia, ottenne la prima decorazione nel 1916 per la partecipazione alla prima guerra mondiale.

Passato su sua insistente domanda al corpo aeronautico, fu uno degli assi del volo italiano. Si rese protagonista dello scontro "uno contro undici" sul cielo di Ponte di Piave, immortalato da Beltrame sulla copertina della Domenica del Corriere. Effettuò ben novecento ore di volo di guerra, abbattendo otto apparecchi nemici più uno non riconosciuto, due incendiati a terra. Nelle prime settimane dopo Caporetto fu compagno di Giannino Ancillotto nell'epica impresa della distruzione del Draken Ballon austriaco di Rustigné.

Il pilota di Tortona fu il braccio destro del poeta Gabriele d'Annunzio durante l'impresa di Fiume, esperienza che segnò la sua vita più della guerra stessa. Antifascista convinto, non scese mai a patti con il regime. Riposa al Vittoriale, accanto al vate.

Il suo caccia Spad VII è conservato al museo storico dell'aeronautica di Vigna di Valle (sul lago di Bracciano). Porta sulla carlinga il cuore rosso, insegna della squadriglia di base a Marcon, e il simbolo araldico della città natale di Tortona.



Il volume di Vito Marcuzzo riporta, oltre ad una rigorosa ricostruzione storica del periodo preso in considerazione, molti fatti inediti e curiosità. In particolare vari profili interessanti.

Tra questi offriamo un'anticipazione da "Gloria e solitudine" di Vito Marcuzzo, appena presentato a Tortona, la pagina dedicata al Samurai Harukichi Shimoi (1883-1954), arruolato negli Arditi e combattente sul Carso e sul Piave. Sua la descrizione nella lingua di Dante dell'arrivo a Oderzo dove fu tra i primi liberatori.

«Nella piazza di Oderzo corsero a me due vecchie che, prendendo la mia mano, la baciavano sempre piangendo a dirotto [...] non potetti non commuovermi a questo suono spontaneo e non sento vergogna a dirglielo, la mia faccia era bagnata con le lagrime che mi scorrevano fitte.»

Aveva conosciuto d'Annunzio al fronte e lo seguì a Fiume. Tra i due ci fu un lungo sodalizio: entrambi poeti guerrieri, il vate da sempre innamorato del Giappone, il Samurai appassionato della letteratura e della cultura italiane.



 "Gloria e solitudine: Ernesto Cabruna, il Carabiniere volante agente segreto di d'Annunzio a Fiume" di Vito Marcuzzo con la collaborazione di Renzo Toffoli e la prefazione di Fausto Biloslavo. Gianni Sartori Editore, 2018. Pagina 252.

Del medesimo autore: "La Grande Guerra: Austroungarici nel Medio Piave dopo Caporetto" Gianni Sartori e Libreria Opitergina editori, 2017.

La copertina della Domenica del Corriere, disegnata da Achille Beltrame dedicata alla battaglia area di Ponte di Piave.

Lydia...

un coro celestiale

Delicatamente, Lydia Bertin Visentin ha sfiorato con le dita l'ultima nota della tastiera della sua vita. Se n'è andata silenziosamente, cogliendoci di sorpresa. Il suo ultimo pensiero è stato sicuramente per il marito Fabrizio: 61 anni di matrimonio, uniti nella vita e nella musica due note sempre in sintonia! La loro è stata una vita intensa, dedicata alla musica e ai giovani che da loro hanno ricevuto molto, sia musicalmente che affettivamente. Gli occhi di Lydia hanno "visto" il mondo anche per Fabrizio! Lei è stata suo sostegno e sua "musa". Non basterebbe un solo libro per "raccontare" il suo percorso unitamente al marito.

Era nata a Padova e, successivamente, si era trasferita a Treviso dove aveva compiuti i suoi studi. Diplomata maestra, specializzata nel Metodo Montessori, per facilitare l'apprendimento degli alunni in tutte le discipline della scuola primaria, era giunta ad insegnare nel nostro territorio e qui aveva conosciuto il M^o Fabrizio Visentin, musicista, organista e compositore. Anche Lydia, appassionata di musica, aveva compiuto gli studi musicali. La loro è stata da subito un'intesa profonda. Dopo il matrimonio, nel 1957, e la successiva nascita dei figli, Lucia e Claudio, a loro assai legati ed inseriti nel mondo della musica, hanno messo a disposizione dei giovani del territorio la loro competenza musicale, dando vita all'Istituto Musicale Opitergium che a loro è stato poi titolato. Dal 1960, anno di fondazione, ne sono usciti di diplomati in musica!

Lydia è stata il braccio destro di Fabrizio: era lei che traduceva in note gli spartiti in braille che lui componeva (e quanti ne ha realizzati!). Nella scuola elementare Lydia aveva costituito il Coro "F. Dall'Ongaro" con alunni di tutte le classi già nel 1973. L'iniziativa era stata assai apprezzata dal Direttore Didattico di allora, Dott. Sante Meneghetti che amava molto la musica ed era sempre disponibile a sostenere attività che arricchissero di contenuti preziosi la scuola. Poi il coro divenne Coro Voci Bianche "Città di Oderzo"; all'inizio con voci sia maschili che femminili e poi, con i cambi di voce nella crescita, rimasero solo le femminili e si formarono due sezioni distinte: Voci Bianche e Voci Femminili sempre con la stessa Direttrice: Lydia Bertin Visentin. Oltre alla preparazione musicale, la Maestra Lydia ci teneva molto al comportamento e anche alla divisa: doveva essere sempre in perfetto ordine.

Fin da subito, per l'accurata preparazione, il Coro si distinse nei concorsi della scuola promossi dalla Rai e poi, via via, in concorsi per Voci Bianche, Voci Femminili e Coro "Città di Oderzo". L'aula di canto si trovava all'Istituto Musicale Opitergium; alle voci si aggiunsero poi anche gli Archi ed il gruppo iniziò a partecipare a concorsi nazionali e internazionali e giunsero riconoscimenti di grande prestigio. Fioccarono gli inviti a concerti in varie regioni d'Italia, a scambi culturali con gli stati europei. Nel 1985 le fu conferita l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana. Si presentava sempre

con il sorriso Lydia: solare, gentile e, nello stesso tempo, decisa, coraggiosa, intraprendente. Nessun ostacolo la fermava. Portava a termine ogni progetto iniziato, affrontando con grinta le difficoltà. In qualsiasi situazione, anche la più intricata, sapeva uscirne con disinvoltura. Molti sarebbero i fatti da ricordare: nel 1987 andò con il Coro in tournée in Austria, costretta su una sedia a rotelle per un incidente domestico e così diresse il coro nei vari concerti. Al Concorso Internazionale di Arezzo sempre nell'87, diresse con una stampella e ne valse la pena perché vinsero il Primo Premio Internazionale e il Coro, premiato anche dalla FENIARCO, fu iscritto nell'Albo d'oro della Coralità Italiana. Nel 2004, in un Concerto natalizio a Roma, diresse il Coro con il braccio sinistro rotto poche ore prima, senza che gli spettatori percepissero la sua sofferenza. Resta memorabile la partecipazione



alla Canonizzazione di Sr. Paola Frassinetti, in Mondovisione, in una cerimonia presieduta dal Papa, San Giovanni Paolo II dove, in San Pietro, a fianco del Coro della Cappella Sistina, lei diresse il Coro "Città di Oderzo". Nel 1992, alla premiazione del Concorso di Neerpelt (Belgio) fu ricevuta con il Coro da Re Baldovino dei Belgi.

Ebbe l'onore di inaugurare con il suo Coro, al Foro Olimpico di Roma, l'apertura dei Giochi Olimpici della Gioventù nel 1988, evento trasmesso in Mondovisione. Insieme al marito Fabrizio e al Coro ha portato oltre i confini il nome della città di Oderzo (v. Cecoslovacchia, Francia, Ungheria, Belgio, Austria, Portogallo, Spagna, Grecia). Per le coriste è stata una seconda mamma. Era tangibile il loro dolore per la scomparsa della loro "Maestra" nel giorno del commiato. Grande la commozione nell'affollato Duomo di Oderzo all'ingresso del feretro seguito da figli e parenti e da una lunghissima fila di coriste che hanno fatto parte del gruppo fin dal lontano 1973

ad oggi. Il Coro "Città di Oderzo", che da qualche anno è diretto dalla figlia Lucia, ha accompagnato la funzione religiosa proprio con quei brani insegnati da Lydia e composti dal M^o Fabrizio. A loro si sono uniti alcuni componenti dell'Orchestra Giovani Archi Veneti, compagine formata e seguita dalla loro figlia Lucia. Alla fine, sono intervenute le nipoti Alice e Gioia che hanno letto una poesia del nonno Fabrizio dedicata alla moglie Lydia. Anche i giovani degli Archi hanno rivolto un pensiero commosso alla Maestra Lydia che affettuosamente consideravano come una nonna. Toccante è stato l'intervento della corista Tiziana Paoloni nel momento della tumulazione in cimitero.

Ci sentiamo vicini al Maestro Fabrizio Visentin (101 anni compiuti a giugno!), solidali, ma anche grati per quanto ha dato, insieme alla moglie, alla nostra città, attraverso la musica.

Ci mancano tanto il sorriso, la generosità e l'ottimismo di Lydia. La vogliamo pensare serena, a dirigere un Coro celestiale lassù tra gli angeli.

Antonietta Pulzatto Bagolin

A LYDIA:

PICCOLO FIORE DELL'ANIMA

DOLCE IL SOGNO CHE MI FA VIVERE,
PICCOLO FIORE DELL'ANIMA.

I TUOI PETALI SONO NUVOLE D'ORO
CHE PROFUMANO IL CIELO,
COME CAREZZE DI VENTI CHE APRONO L'ALI
VERSO IL SOLE CHE ILLUMINA E RISCALDA.

NEL MIO CUORE C'È L'IMMENSO
PERCHÉ CI SEI TU, PICCOLO FIORE DELL'ANIMA,
CHE CANTI LA MELODIA DELL'INFINITO,
DELLA VITA, DA SEMPRE, ATTIMO PER ATTIMO,
FIN DA QUANDO TI HO CONOSCIUTO,
DA QUANDO TI SEI POSATO NEL NOSTRO NIDO FELICE,
NELLA NOSTRA CULLA DI MERAVIGLIE, FATTA
DI MILLE SOGNI CHE NON SI POSSONO CONTARE,
PERCHÉ NASCONO E SI RINNOVANO
AD OGNI AURORA CHE ANNUNCIA LA LUCE.

13 APRILE '94
TUO FABRIZIO



PIANO DEL TRAFFICO PER MIGLIORARE LA VIVIBILITÀ

“Cedesì attività a senso unico”. Le trovate umoristiche degli opitergini, per evidenziare la contrarietà ad un problema, non si smentiscono mai.

Ricordo i tempi del “Comitato contro la Piazza” capeggiato dalla sua leader Graziella Camilotto. Mi fece omaggio della prima maglietta raffigurante il Duomo di Oderzo. Promosse poi l’iniziativa di inviare al Sindaco a Ca’ Diedo, centinaia di cartoline, sempre con il medesimo messaggio di opposizione a quest’opera.

Si era così creato un clima d’interesse su un problema che aveva coinvolto tutta la cittadinanza. Ovviamente non c’è paragone tra i due problemi. Fintantoché la questione rimane a livello di proposta progetto, non crea tensione. Viene però il momento in cui bisogna prendere delle decisioni e passare alla realizzazione.

Le persone più anziane ricorderanno il traffico di allora. Le macchine provenienti dal ponte transitavano, a destra verso Piazzale Europa, diritte per il centro con uscita a fianco al Duomo.

La mattina che firmai l’ordinanza di chiusura del traffico di penetrazione al centro della città, davo per scontata la reazione dei commercianti. Tenni duro senza tentennamenti ed iniziarono i lavori.

Ho fatto questa premessa quale contributo all’argomento che in questi tempi è oggetto di discussioni e proposte da parte di tanti opitergini sul Piano Urbano del Traffico.

Con la nuova Piazza si imponeva una modifica al traffico cittadino. I tecnici di allora, con i vigili, abbozzarono una prima proposta che restò lettera morta. In seguito si tentò la pedonalizzazione di Via Umberto I; salirono le proteste e l’idea fu abbandonata.

Oggi la Legge prevede che le città oltre i 30.000 abitanti siano obbligate ad attuare il Piano Urbano del Traffico.

L’Amministrazione Comunale di Oderzo, pur non essendo obbligata per Legge, ha fatto la scelta politica di dotare la Città di questo piano. Dichiara il Sindaco Scardellato: “favorire la mobilità lenta dando più sicurezza a ciclisti e pedoni, senza per questo eliminare le macchine”.

È una sfida culturale che deve coinvolgere tutti. Mai come in questo periodo siamo stati testimoni di avvenimenti catastrofici che hanno sconvolto l’ambiente, anche vicino a noi.



L’obiettivo che si prefiggono gli amministratori è di migliorare la qualità della vita nel nostro Comune. Nella presentazione del Piano alla cittadinanza, l’Assessore Artico ha elencato una serie di interventi che verranno realizzati con gradualità, man mano che ci saranno disponibilità finanziarie.

Era scontato un atteggiamento critico da parte dei commercianti, a difesa dei loro interessi in un momento di crisi come l’attuale. Pare però che il dialogo e l’accoglimento di qualche proposta, abbia un po’ stemperato questa tensione.

Qualsiasi decisione sul traffico comporta sempre dei cambiamenti e delle contestazioni. Ci sono dei momenti della giornata che saranno per il traffico sempre critici. Invece una notizia positiva per Oderzo è che ci sono ben 20 ettari di parcheggi. Nei giorni di mercato o manifestazioni si ha difficoltà

a trovare parcheggi. È inutile che chi abita in Città pretenda di muoversi in macchina. Usiamo la bicicletta e le gambe; fa bene alla salute e non inquina. Sia però la scuola ad educare i giovani ad andare a piedi e usare la bici.

Analizzando le proposte del piano, la maggior parte sono state ritenute valide, altre migliorabili. Il “senso unico” di Via Garibaldi, garantito dal parcheggio per le auto, viene meglio “digerito” in attesa della sperimentazione pratica. La modifica della rotonda di Via Spinè e la pista ciclabile su via Maddalena, sono state accolte positivamente. Il nodo cruciale rimane sempre Piazzale Europa. Sono state proposte delle varianti su Via Roma e Pontremoli. L’unica soluzione percorribile è quella di trasformare l’attuale passerella in un ponte elegante ad arcata unica. Discutevamo della cosa una sera anche con l’Assessore Artico.

L’incontro con i cittadini è stato utile perché sono emerse delle proposte valide come quella di rendere più sicuri gli attraversamenti pedonali con illuminazione a led come fatto al Brandolini.

E non è la prima volta che faccio presente agli amministratori questo problema. Uscendo dal Duomo di sera, dirigendosi a fianco della canonica per attraversare la strada sul passaggio pedonale, bisogna fare molta attenzione perché è scarsamente illuminata tutta la zona.

Prima di accommiatarsi ringraziando i partecipanti, sia la Sindaca che l’Assessore hanno indicato i tempi di attuazione del Piano del Traffico. Si inizierà da Piazzale Europa e poi gradualmente, finanziamenti permettendo, si proseguirà nelle altre parti della città.

Bisogna dare atto all’Amministrazione Comunale del metodo e della decisione nell’affrontare un problema che le precedenti hanno sempre rinviato.

Oderzo è una Città con oltre 20.000 abitanti, con molti servizi rivolti a 80.000 abitanti dei 14 Comuni del Comprensorio.

Deve essere quindi in grado di dare delle risposte moderne ed efficienti. Il traffico e la mobilità sono fondamentali.

Fulgenzio Zulian

Cose viste

La professoressa Maso, l’avevo conosciuta per caso, ad una mostra avvenuta all’Hotel Ristorante “Gran Casa”, non avrei mai immaginato che lei avesse tenuto a mente un articolo che avevo scritto su “Il Dialogo” nel 1997 che aveva per titolo: “Natale con i tuoi”.

La sorpresa aumentò quando mi disse che aveva l’idea di proporlo alla classe dei suoi corsisti, perché aveva diversi spunti per riflettere sul periodo fascista degli anni quaranta.

Poiché io provo per il Natale un retrogusto nobile, approfitto per descrivere la gioia che ho provato, quando ho letto la lettera diretta a me, suggerita ad un suo scolaro; eccovi il testo: «Egregio Signor Zorro credo di aver capito dal suo articolo “Natale con i tuoi” fatti che non conoscevo prima d’ora; (per esempio) che durante la seconda guerra mondiale, certe persone venissero allontanate dalla propria famiglia per lunghi periodi solo perché non appoggiavano il regime fascista.»

Dal mio punto di vista l’articolo è molto emozionante e allo stesso tempo toccante e struggente quando fa capire l’importanza del Natale, festività celebrata in onore della famiglia, il piacere che si prova quando si riunisce la famiglia insieme per una volta all’anno.

Quello che invece è avvenuto al contrario del bimbo protagonista in cui il papà viene mandato in prigione per motivi politici.

È triste quando un regime dimostra di essere senz’anima e per farsi bello per ripulirsi la coscienza, i signori invitano i poveri nelle case per mangiare con loro il pranzo di Natale.

Considerare il povero una sorta di pacco trasportabile era umiliante! I suoi fratelli maggiori erano entusiasti di questa eventualità, mentre il più piccolo di sette - otto anni, non mostrò nessuna euforia. Era faticoso

entrare nella testa di un ragazzino, ma lui aveva una trafittura nel cuore... aveva capito che sua madre sarebbe rimasta sola il giorno di Natale, e fingeva allegria per non sciupare la gioia dei figli. Era sommersa da una miriade di congetture, pensieri, sentimenti contrastanti... Non sarebbe stato meglio se le autorità avessero fornito alla famiglia una gallina, quattro uova, un sacco di patate e lasciare che se li godessero?

Come non capire che non si può sostituire la gioia di essere uniti il giorno di Natale?

Il ragazzo di 7 anni cercava mille pretesti per prolungare la sua permanenza in casa, avrebbe volentieri ricusato di andare in una casa dove ti vezzeggiavano, ti riempivano di prelibatezze, ma in cuor loro se ne infischiarono, dei tuoi sentimenti.

Lei voleva che facesse bella figura, lo lavò, lo pettinò lei stessa, finse di accompagnarlo per un tratto di strada e le spiegò dove andare... doveva attraversare il Foro Boario finché usciva nel Borgo San Rocco, doveva proseguire e poi prima della stazione, doveva chiedere cortesemente, perché il Dottor Mostarda era l’unico veterinario della zona.

Lui non arrivò mai dal Dottor Mostarda. Fatti pochi passi, decise di tornare indietro, si era fissato che sua madre non poteva essere felice e questo pensiero rinfocolava la decisione di tornare indietro. Cosa importa se appena visto, lo avrebbe rimproverato per aver disobbedito?

Fu inebetito dallo stupore quando si accorse che lui era sulla soglia, si stropicciò gli occhi incredula che qualcuno l’avesse preferita al pranzo, si gettò su di lui stringendolo in un abbraccio senza fine, straboccava di felicità... Era felice, felice! Sentì nel viso una inondazione di lacrime liberatorie. Chissà da quanto tempo giacevano dentro di lei e non fece nulla per trattenerle.

Avvolto da quell’abbraccio, si sentì orgoglioso di aver dato tanta felicità, ma comprese proprio quel giorno, che le più alte, le più inebrianti cose, sono quelle che provengono dall’anima.

Zorro

LA TOEA DEA CUSINA

Racconto una storia importante per la mia famiglia, ramo materno.

Riguarda un tavolo da cucina. Nella parlata familiare della sinistra Piave si ingentilisce al femminile: la *toea dea cusina*.

La famiglia di mia mamma rientrava nella categoria, identificabile come patriarcale. Nonno Giovanni, il patriarca, lo era a pieno titolo: numerosi figli, gran lavoratore, statura imponente, due splendidi baffi bianchi.

Quando sedeva a capo tavola, veniva servito dalla nonna Lucia (*parona de casa*) e per rispetto nessuno iniziava prima di lui a mangiare.

Giovanni e la nonna Lucia misero al mondo 12 figli; il terzogenito Albino nacque il 2 maggio 1916, quando la Grande Guerra era iniziata esattamente da un anno, maggio del 1915.

Nonno Giovanni l'avevano spedito sul Carso a "servir la Patria".

E fu Grande Guerra davvero; tantissimi morti, mutilati, distruzioni, nuove armi usate, gas letali, mitragliatrici, bombardamenti aerei; nessuna certezza di ritornar vivo.

D'accordo con la giovane moglie Lucia, nonostante i tempi tragici, coraggiosamente decidono di "concepire una nuova vita"; arriva un maschietto che battezzano con il nome di Albino.

Albino, arrivato in età di "servire la patria", finisce sul fronte Greco, isola di Cefalonia, che l'esercito italiano aveva proditoriamente invaso con i tedeschi accorsi a dar man forte.

L'8 settembre 1943 però l'Italia firma l'armistizio con gli alleati. I nazisti sentendosi traditi, prendono in ostaggio tutti i nostri soldati di Cefalonia.

Il Generale Gandin, Comandante della Divisione Acqui, non si consegna ai tedeschi (ho giurato fedeltà all'Italia!), e fu eccidito per oltre 5.000 militari italiani. Zio Albino è fra i pochi sopravvissuti perché, partito contadino, in guerra aveva imparato a fare il falegname mantentore. Poteva tornar utile ai "nuovi padroni-assassini".

Dopo ben 6 anni di tragedie, Albino torna a casa; disorientato, confuso...

La famiglia lavorava a mezzadria, la terra non garantiva pane per tutti. Decide coraggiosamente e generosamente di cambiar aria...

Parte per cercar miglior sorte in Argentina, spera in una nuova Patria più generosa: "più madre, meno matrigna".

Prima però, vuol lasciare una dura testimonianza, un ricordo utile; costruisce una splendida "*toea dea cusina*".

Sceglie il legno pregiato di noce nazionale, la costruisce lunga metri 3.80, larga 1 metro, con 6 robuste gambe tornite di sostegno. E va in America; un bacio ai genitori, fratelli e amici, con tante lacrime chiuse nella misera valigia

di cartone.

Prende il Bastimento a Genova, giorni e giorni di navigazione a osservare il mare e il cielo. Nella profondità del mare annega dolori, delusioni, amarezze... Nell'azzurro del nuovo cielo australe, speranze e fiducia.

Dopo pochi mesi, trovato un lavoro da falegname, sposa per procura la morosa (di Piavon) e se la porta in Argentina per iniziare assieme la nuova vita.

La *toea dea cusina* prende posto ed entra in funzione. Splende nella modesta cucina di campagna. Dà prestigio. È ammirata da parenti e amici. "...*La a fata Albino prima de partir per l'Argentina, el iera bravo el me Albino*". Così nonna Lucia ha occasione di asciugare, per anni, ancora qualche lacrima.

Passano gli anni la *toea dea cusina* assolve il suo dovere. Decine di bambini le faranno da contorno, con i genitori affamati e stanchi per il duro lavoro dei campi. Momenti di preghiera (*con la candea cerioa e l'ulivo pasquale da brusar*) quando il temporale estivo minacciava grandine. E il Rosario intero dei Morti la notte di Ogni Santi, tutti attorno alla *toea dea cusina*.

I figli crescono, le famiglie patriarcali esauriscono il compito storico. Molti genitori desiderano gestire in autonomia il proprio nucleo familiare. Ci sono nuove opportunità di lavoro, arriva un discreto benessere.

Si costruiscono case nuove, più piccole, confortevoli, adeguate alle famiglie non più patriarcali ma nucleari, (che brutta parola!).

Zio Albino, le poche volte che ritorna dall'Argentina, va puntualmente a verificare "lo stato del suo capolavoro"; rimane soddisfatto, caso mai aggiunge un consiglio utile.

Negli ultimi anni si presenta un problema, la gloriosa *toea dea cusina* non entra più nella nuova sala da pranzo del cugino che la avuta in eredità, con il doveroso compito conservativo.

La dona a mio fratello, che dispone di una ottimo locale domestico adeguato e capiente.

Il compito imprescindibile: conservarla e rimetterla quanto prima in servizio...

L'altro giorno, Festa dei Santi, per il tradizionale pranzo, al vederla di nuovo dopo anni, ammirarne lo splendore, confesso: mi sono commosso ed emozionato.

È ancora perfetta, invecchiata bene, con il legno che continua a viverle dentro...

filo dei ricordi davanti a figli e nipoti.

Grazie zio Albino, ti sia leggera la terra lontana che copre le tue fatiche laggiù in Argentina.

Buon Natale.

Bepi Covre

ITALIANI BRAVA GENTE

Guardiamoci intorno con occhi aperti e senza pregiudizi. Difficile... ma possibile!

Mai come in questi tempi, in un piccolo paese come il nostro, si possono vedere volti sconosciuti con i lineamenti più diversi.

Sembra che ci sia venuto il mondo in casa, ma ai più non piace. Perché?

Paura che ci rubino del nostro, che siano tutti potenziali delinquenti, che mentano, che siano violenti, ecc. ecc.

Ci sono genitori che vietano ai figli di frequentare questo o quel compagno di classe elementare, perché sono diversi e non si sa mai... meglio stare alla larga.

Che pena, cari cristiani; che rabbia, brava gente!

Proviamo ad avvicinarci, a condividere veramente la scuola, i giochi, la vita; non c'è niente di male negli occhi, nella testa e nel cuore di questi bambini.

Non dimentichiamo che siamo un popolo di emigranti anche noi, e quanto male ci faceva quando in Europa e in America ci chiamavano: "Italiani: sporchi e ladri!"

Buon Natale a tutti!

Maria Teresa Nardo

LADRI A CHI ?

Maria era una meravigliosa creatura nata negli anni '20, secondogenita di sette fratelli tutti maschi, una madre brava e severa ma capace di amare e un padre buono, operaio.

Vivevano in una casetta costruita da loro stessi, con una piccola stalla per l'unica mucca da latte che tenevano, insieme a vari animali da cortile.

Il loro era un piccolo appezzamento di terra coltivato a mais e ortaggi, confinante con la proprietà del fattore del Conte: un giardino immenso pieno di alberi da frutto e filari di buona uva, che in primavera ed in estate diventavano meta preferita dei piccoli dell'operaio, i quali venivano rincorsi urlando e chiamati "ladri" !!!!

La casa del ricco era una villa grande e bella, tanto che, quando il Conte si accorse dell'opulenza del fabbricato del suo dipendente, lo licenziò in tronco, considerando, a ragione, qualche slealtà nel suo operato.

Il Conte a sua volta, pur vivendo in Italia, tutti i suoi guadagni li trasferiva in banche estere, evitando così di pagare le tasse. La vita continuò per tutti relativamente giusta o ingiusta. Neanche la guerra modificò questo sistema.

Così era allora e oggi?!

“ P.S. proverbio della nonna:

**Chi ruba poco
va in galera;
chi ruba tanto
fa carriera!**

Buona vita

**M.T.N.
L. E.**

IL MIO PRESEPE

Il mio presepe nacque all'incirca un anno dopo di me: era semplice, povero, essenziale formato dai soli protagonisti della Natalità.

Ma anno dopo anno le mie statuine aumentarono di numero e, con esse, ben presto, arrivarono i miei primi disaccordi con chi mi suggeriva di eliminare quelle danneggiate, ma in nessun modo c'era verso di convincermi: le mie statuine potevano essere aggiunte, mai sostituite, nemmeno le più rovinata.

Questa caparbia accreditò nei miei genitori la convinzione, peraltro mai più mutata, che io fin da allora possedessi un carattere cocciuto; ma non era così: esse dovevano vivere con me tutte, perché ciascuna aveva la sua storia, che solo io conoscevo.

Gesù Bambino era il più bello, sempre sorridente e benedicente. Mi rivedo ancora, quando con il primo tocco della mezzanotte, correvo ad adagiarlo sulla sua culla di paglia con trepidante stupita emozione, divenuta, ahimè, distratta e sopita con il passare degli anni.

La capanna era stata ricavata dalla concava corteccia di un contorto ramo di gelso, resa più artistica ed accogliente dalle inaspettate e improvvisate abilità di mio padre, felice di vedermi felice, ma ancor più dai nostri piccoli segreti fatti di taciti accordi e innocenti intese.

Quella capanna durò fino al giorno in cui la mamma, ignara di tutte le nostre complicità, ritenendo quel pezzo di legno non adeguatamente decoroso per la sua funzione, decretò e lì per lì stabilì che fosse ben più adatto ad alimentare la fiamma della stufa di casa e, a sorpresa, mi regalò una vera capanna, tutta colorata, in cartapesta, con addirittura i balconcini apribili, bellissima a detta di tutti... si accorse della mia delusione quando mi vide piangere in silenzio tutta la notte.

Fu così che l'indomani al mio rientro da scuola, trovai davanti alla capanna, proprio quel pastorello, suonatore di flauto, che tanto ammiravo nel botteghino del cartolaio.

Esiste ancora quel pastorello, muto testimone del mio primo dolore e, nel contempo, dell'amore della mia mamma che, desolata, cercò subito di lenire e risarcire il mio dolore.

Intanto i personaggi affollavano sempre più il mio presepe: pastori, contadinelle, fabbri, falegnami, calzolari... tutti sempre sorridenti, sereni, impegnati nei loro modesti, onesti mestieri.

Il mio papà mi insegnò ad osservare le loro espressioni e i loro atteggiamenti, per mettere vicini quelli tra loro con più affinità, così da sembrare che si parlassero e si scambiassero gli attrezzi.

Solo molto più avanti compresi il senso di quella che all'epoca mi era sembrata una bizzarra idea.

Le statuine, mutilate dal tempo, quelle che dovevano essere scartate, venivano posizionate più lontano dalla vista, semi nascoste dalle palme o appena intraviste attraverso i raggi della ruota del mulino, trovando in tal modo restituito il loro violato decoro.

C'era poi un incrocio di strade e viuzze tracciate con la sabbia, quella che l'estate prima, l'ultimo giorno della nostra breve permanenza al mare, avevo racchiuso tra i lembi annodati di un fazzoletto, raccolta con tanta fatica, perché sempre mi sfuggiva veloce fra le dita.

Ma un Natale ebbe un presepe strepitoso! Il mio papà ebbe un'idea che sempre reputai geniale!

Utilizzò, azionando e occultando i meccanismi, il nostro vecchio giradischi in disuso, ed ecco, all'improvviso, le mie statuine si muovevano, si animavano e, addirittura, a intermittenza, si alternavano a sostare davanti alla capanna, qualche istante, giusto il tempo per gioire, allora per incanto, anche la musica si fermava, poi riaccompagnato dal canto, il corteo riprendeva il suo lento, solenne cammino.

A dire il vero più che un cammino era un girotondo, ma a ben pensarci anche il percorso della vita, in fondo, è un perpetuo giro di alterne vicende...

Invitai quel pomeriggio la mia amichetta vicina di casa, a visitare il mio presepe: rimase allibita, esterrefatta. Ritornò poco dopo con alcuni compagni di classe che, a loro volta, tornarono il giorno dopo con il resto dei compagni e tutti rimanevano increduli, attoniti davanti a quel presepe animato.

Impossibile trovare qualcuno più felice di me!

Era uno dei tanti magri anni dell'immediato dopoguerra, quando i bambini ancora sapevano stupirsi.

Poi il presepe venne tolto, le statuine riposte nella scatola di latta, il vecchio giradischi rottamato: da allora nessuno più in famiglia si sforzò a trovare una nuova geniale idea, così i miei protagonisti per tutti gli anni a venire rimasero sempre immobili, serenamente impegnati nelle loro quotidiane, oneste occupazioni.

Ma un anno accadde un fatto terribile! Con sgomento mi accorsi che i miei amati personaggi erano tutti improvvisamente invecchiati, divenuti vetusti, desueti e non per l'avanzata età, ma come inghiottiti con tutti i loro mestieri dalle nuove tecnologie e dalle modernità, resi ormai totalmente incompatibili con i mutamenti e le tendenze imposti dall'odierna frenetica società, dove il lavoro, se non produce veloce profitto, è frustrazione; dove tutti i diritti sono ben conosciuti, disattesi i doveri; dove, sempre più spesso, vincenti sono i più furbi.

Lo strapotere delle nuove tecniche di lavoro e di comunicazione ha preso il sopravvento sul mondo dell'umano presepe finora fatto di fantasia, collaborazione, partecipazione, reciprocità, trasformando la serena operosità in perenne insoddisfazione, la leale competizione in rivale concorrenza: i legami umani e i confronti interpersonali si allentano; si deteriorano i rapporti tra le aggregazioni sociali; prevalgono gli interessi individuali su quelli collettivi e tutto diventa fugace e superficiale.

Intanto, il tempo per sostare, meditare, dialogare, collaborare, stupirsi non c'è più, sfuggito via di mano proprio come sabbia tra le dita...

Ho nostalgia del semplice leale operoso onesto mondo antico del mio presepe!

Anna Maria



Natale

Il periodo natalizio sembra lontano come se l'estate non volesse finire, inondando di luce le nostre giornate autunnali.

Quasi all'improvviso il tempo inizia a cambiare.

Il cielo si fa di un colore grigiastro ed annuncia sicuramente l'arrivo della neve a bassa quota. È iniziato il freddo pungente che taglia il viso come lame sottili d'acciaio, solo una sciarpona può impedire a far diventare bluastro il naso.

Il vento soffia fortissimo, s'insinua tra gli indumenti, solleva cartacce e lattine vuote, creando uno strano rumore, quasi metallico. Fischia prepotentemente tra gli alberi, piegando le cime dei cipressi e per un momento penso che Dio desideri farsi sentire. Farsi presente nell'eminente momento del Natale.

Sembra che il vento intenda cancellare lo stress quotidiano, per prepararci all'annuncio sempre nuovo e sempre vivo.

Questo periodo, mi fa ricordare le case dei paesi del nord... le tendine appese alle finestre, i carillon che suonano dentro le case, le luci delle lanterne che sembrano sbadigli dei piccoli, con le fiammelle che vanno e vengono, il profumo della cannella che esce dai bicchieri pieni di vin brulé, le campane che, con i loro

rincocchi, invitano la gente ad entrare in chiesa, dove il presepe è in bella vista, per ascoltare la Parola che non tramonta mai!

Voglio pensare ai bambini, che vivono questo momento, sperduti nel mondo della favola, immersi come in un sogno natalizio. Oggi non rimangono più seduti davanti al caminetto, non ascoltano la nonna che legge mentre il fuoco si fa basso e le scintille salgono per la cappa trasformandosi, nell'oscurità, in draghi o in streghe dal naso aguzzo. La realtà rispecchia con esattezza i tempi odierni.

Il Natale non si ripete per tradizione, ma per ricordare il memorabile momento della storia umana, con la nascita del Dio fatto uomo.

Gesù, più che un oggetto di marketing, è il protagonista della nostra storia di vita. Nel silenzio e nella piccolezza, nella povertà e nella fragilità dei tempi, Dio si fa carne che dona la Speranza, dona un senso alla nostra esistenza.

Ecco allora che tutto prende vita: le luminarie sulle strade; le luci colorate nei negozi e l'aria carica di profumo natalizio; le statuette, nel presepe, prendono un posto ben preciso. Il diritto alla gioia spetta a tutti, come il diritto alla speranza di libertà.

Dio si fa piccolo perché ognuno di noi possa avvicinarsi e vedere stupiti che, nella piccolezza, Dio fa grandi cose. Così il Natale diventa realtà ogni giorno!

Valentina Martin

Tempo di Natale

Da "Quello che resta"

Più grande è l'orizzonte
senza foglie quando
il crepuscolo freddo
agli spini s'aggrappa.

Vigilia di Natale.

Né alla festa
né alla penitenza
parole bastavano.
Come stordimento
l'attesa.

Vigilia di Natale.

L'angelo buono
era il fuoco.

"Che alte volino le faville.
Che tocchino il cielo!"

Un tizzone dorato,
svolazzi di segni
marcavano il buio.

Prendeva la mano
il vortice,
strappava segreti.

Anche il nome di lei
potevi scrivere
che grande nel cielo
sospeso restava.

Vigilia di Natale.

Non passare.
Non nascere.

Fermati al pinnacolo
della mezzanotte, fa
più lungo il momento
dello stupore.

E tu inginocchiati, se puoi,
sul primo gradino
dei tuoi giorni a venire.

Lio Attilio Gemignani

Quello che resta

La raccolta "Quello che resta", poesie di Lio Attilio Gemignani; Marco Saya Edizioni, Milano 2008 sarà presentata il 18 dicembre, alle 20.30, nella biblioteca di San Polo di Piave, da Isabella Panfido, poeta veneziana e giornalista.

Padre Marco D'Aviano

Il 13 dicembre 2018, alle ore 20.30, sarà presentata a Palazzo Foscolo, l'opera "Oderzo e Ceneda nella vita di padre Marco da Aviano", biografia curata nel 1997 da Arturo Benvenuti.

La pubblicazione del corposo lavoro è stata voluta da Giuseppe Stefanel, in omaggio alla moglie Tiziana Prevedello prematuramente mancata. Il convento dei cappuccini - dove soggiornò l'artefice della salvezza dell'Europa cristiana - sorgeva nell'area della villa di proprietà dell'industriale e l'annessa chiesa di San Rocco era stata restaurata con l'appassionato contributo professionale di Tiziana stessa.

Poesie scelte

da **Luciana Moretto**

NOTTI BIANCHE

Fonte ignota di luce
imbeve graniti e giardini.
La neve ha riversato in cielo rossori,
il cielo nel fiume fremiti d'azzurro.

E spalla a spalla due giovani
vanno con passo cauto e lento -
per non disperdere questa luce
che da cuore a cuore trabocca.

BLAGA DIMITROVA

Protagonisti della scena sono due giovani innamorati che nella luce invernale esaltata dalla neve passeggiano con passi misurati, spalla a spalla. Luminoso il loro legame simile al chiarore che li circonda. Si noti la personificazione della neve che produce "rossori" nel cielo e "fremiti" sul fiume come riflessi del sentimento d'amore.

BLAGA DIMITROVA (Bjala Slatina 1922- Sofia 2003) è stata una poetessa, scrittrice e politica bulgara.

Dopo la laurea presso l'Università di Sofia proseguì gli studi a Leningrado e conseguì il dottorato a Mosca discutendo una tesi sulla poesia di Vladimir V. Majakovskij. Traduttrice dal greco antico, dal polacco, dal russo e da altre lingue, scrisse svariati saggi di critica letteraria.

Nel corso della sua vita fu molto impegnata in campo sociale e politico tanto da divenire vicepresidente della Bulgaria, incarico che mantenne per breve tempo poiché in seguito a contrasti interni si dimise dedicandosi completamente alla scrittura.

Ciò che interessa alla poetessa sono i sentimenti autentici, il dolore, lo smarrimento, il senso di sconfitta e la percezione della libertà.

Tra molte altre ricordiamo le opere:

Il mondo in pugno (1962)

Tempo inverso (1966)

Come (1974)

Spazi (1980)

Versi tardi e brevi (1999)

L'angolo della poesia

Mi farfala

Intorno a mi solo verde
tanto verde e
colori de farfale via che svola
in quei colori el mio pensier se perde
perché in quel pensar me sento sola

drento quele macie
rosse... zale e viola
girandole colorae spose dei fiori
lasso el mio cor che co' lore el svola
desmentego in un atimo i me dolori
dolori che me strussia che me smagna
dolori che me brusa sempre più
dolori che da 'na vita m `compagna
dolori che `no posso mandar zo

vardo e sogno de andar via svolando
mi color fra tuti quei colori rossi...
zali e viola
so' diversa me sento un'altra
sparii me ze d'incanto tuti i dolori

Maria Pia Lovullo



DASSIÈ PIERINA
16-02-1984 12-12-2008

*Cara Pierina
Già 10 anni sono passati
da quel tragico giorno e più
che mai il mio pensiero va a Te.
Infondo nessuno muore
davvero sulla terra se continua
a vivere nell'amore di chi
lo ama e così per me sarà
sempre. Tua sorella Lilliana.*



SPINATO GIUSEPPINA
in **TARDIVO**
27-12-1909 09-12-1997



CATTAI VITTORIO
08-02-1942 08-12-2015
*Oggi come ieri e come
tre anni fa, sei presente
nei nostri pensieri, nella nostra
quotidianità e nel nostro cuore
per sempre. La tua famiglia.*



PAGURA ANDREA
17-05-1965 07-12-2007
*Lo sguardo verso l'alto
e il cuore pieno di tenerezza
perché tu, che non sei più
fisicamente con noi, non lasci
la mente nemmeno per un
giorno... Dentro ogni nostro
pensiero c'è sempre un po'
di te...Ti vogliamo bene papà!
Michela, Marco e Leonardo*



FORNER NARCISO **BOZZETTO RENATA**
29-10-1935 29-01-2014 26-09-1941 19-12-2001

*Mamma, papà il ricordo dei vostri volti resta vivo in noi
e in quanti vi hanno conosciuti. Sono passati tanti anni
ma l'esempio delle vostre vite e l'amore che ci avete dimostrato
sono impressi nei nostri cuori. Anche se ora non possiamo
abbracciarvi, sentiamo profondamente che voi siete
"ovunque noi siamo".*



MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

*Domenica 4 novembre 2018
Non è stata una brutta
giornata.
Questa mattina sono uscita
presto per diversi impegni.
Il posto che più mi è piaciuto,
come spesso succede,
è stato il Cimitero.
Stanotte è venuto
un temporale, allora volevo
eventualmente riordinare,
ma era tutto a posto.
Ho asciugato la foto di Andrea
come se fosse la sua fronte
dopo una "sudata"
o un tuffo in mare.
Le foglie colorate d'autunno
coprivano il marmo come
una coperta, le ho lasciate
lì... le ho tolte prima di
andarmene, sapendo che
domani ce ne saranno ancora,
finché l'acero saccarino
si spoglierà del tutto.
Credo che la natura
dia sempre dei messaggi,
io cerco di coglierli
e spesso mi fanno stare bene!
Bye, bye figlio carissimo.
Un bacio in fronte
dai tuoi genitori.*



NARDO GIUSEPPINA
19-12-1919 07-08-1994
*Cara mamma, tutto quello che
sono e che so, lo devo a te.
Tu mi hai dato la vita e
insegnato a rispettarla
e amarla sempre, nonostante
le difficoltà e le tragedie.
Tu hai vissuto durante la
guerra e da quello che mi hai
raccontato, nessuna delle
commemorazioni varie
di oggi, può dare una
immagine reale. Sei stata
bambina felice ma donna
triste. Mi dicevi che ero tutto
il tuo mondo e io non capivo
bene... L'ho capito quando
a mia volta sono diventata
madre. Grazie mamma mia,
e sono ancora qui a chiedere:
proteggi le tue nipoti,
così sarò protetta anch'io!
Tu mi capisci...
Buon Natale.
Tua, per sempre bambina,
Maria Teresa.*



DALLA COLLETTA EMILIO
21-12-1933 03-12-2005
*Ti ricordiamo sempre.
Carla, Anna, Elena.*



**MARIA PIA MORO
ved. FREGONAS**
14-05-1928 09-12-2009



ANTONIAZZI BRUNO
26-01-1934 26-12-2012
*Il tuo ricordo è sempre vivo
in noi. I tuoi cari.*



BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999
*Ti ricordiamo con affetto.
I tuoi cari.*



TOMASELLA FEDERICO
10-04-1947 15-12-2003
*15 anni sono passati, ma il
ricordo di te, ci accompagna
ogni giorno della vita.
La tua famiglia.*



ZANETTE AGOSTINO
12-08-1904 5-5-1987



SOLIGON AMALIA
20-05-1909 13-05-2005



ZANETTE LEONE
Morto il 05-09-2013



COSTARIOL LINO
23-10-1921 18-11-1979



**ROMA OSTELIA
ved. COSTARIOL**
24-03-1925 26-12-2016

*"Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui...
che non si può perdere".*



DALLA PIETÀ SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986



REDIGOLO AUGUSTA
09-09-1913 15-11-2005



**DALLA PIETÀ INES
ved. PIVETTA**
09-04-1913 06-01-2010



QUERIN NICOLÒ
29-06-1917 18-02-2010

TRAVAIN TERESA
01-09-1917 20-12-1995



BOZZO DAVIDE
09-01-1017 23-10-1982



**COSTANTINI GIULIA
ved. BOZZO**
11-10-1923 05-12-2007



CATTAI GIOACCHINO
25-05-1930 09-12-1993



NINOTTI SILVIO
22-10-1905 26-12-1999



**BIASOTTO ELDA
ved. FAVRETTO**
08-08-1927 30-12-2015
*Sempre nei nostri cuori.
Figli e nipoti*

Vi ricordiamo con infinito affetto.



ZANCHETTA LUIGI
27-02-1908 27-02-1972



**SALA MARIA
ved. ZANCHETTA**
15-10-1911 16-03-2000



ZANCHETTA DARIO
02-10-1965 02-04-1991



**COLLE IVANDA
in ZANCHETTA**
08-01-1941 02-12-1999
*Nel giorno del tuo anniversario
ti ricordiamo con tanto affetto.
I tuoi cari.*



SQUARAROTTI ELIO
30-11-1945 19-11-2015
*Potere dell'amore!
Le parole sono impotenti
a lenire le ferite del cuore.
Solo nel silenzio si consuma
un grande dolore
è nell'amore che infonde
il coraggio di andare avanti,
di risalire la china
e di accettare la volontà
divina.
A ricordo moglie, figli, amici.*



RUSSOLO ADRIANO
21-08-1934 11-12-2005



MARCUZZI MATTEO
16-05-1925 07-10-2006



BUSO LUIGI
26-06-1957 18-06-2018



ZANCHETTA BASILIO
19-02-1929 17-12-2015

ANDIAMO IN TERRA SANTA

**Dal 28 marzo al 4 aprile 2019
in occasione della titolazione di una via
a Don Antonio Buso a BIRZEIT**

La Parrocchia organizza un pellegrinaggio in Terra Santa in occasione della titolazione a don Antonio Buso di una via a Birzeit luogo dove ha svolto per molti anni la sua missione di Sacerdote partito dall'Italia .

Programmi e informazioni in canonica del Duomo.



**28 MARZO:
ODERZO - VENEZIA -
TEL AVIV - NAZARETH**

**29 MARZO:
NAZARETH
SANTUARI DEL LAGO**



**30 MARZO:
NAZARETH - JAFFA -
GERUSALEMME**



**31 MARZO:
GERUSALEMME -
BIRZEIT**

**01 APRILE:
GERUSALEMME**

**02 APRILE:
GERUSALEMME -
MASADA -
BETLEMME**



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

- 94. Dalla Pasqua Venchierutti Lidia
- 95. Tadiotto Guido, coniugato
- 96. Rusalen Angelo
- 97. Partenoppi Corinna, vedova
- 98. Alessandrini Maria, vedova
- 99. Paladin Lorenzo
- 100. Cella Teresa, vedova
- 101. Fresch Corinna, vedova
- 102. Vendrame Giuseppina Teresa
- 103. Serafin William
- 104. Pizzolato Danilo, vedovo

Battesimi

- 57. Matteo Zanchetta di Luca e Iseppi Marica
- 58. Giosuè Marco Dassie di Leonardo e Da Re Erica
- 59. Giada Michelin di Davide e Brugnera Stefania
- 60. Enga Battistella di Manuel e Parro Lisa
- 61. Davide Querin di Massimo e Collodel Monica
- 62. Giulia Carniel di Christian e Lisetto Moira



**03 APRILE:
BETLEMME - ESC. A HERODION**

**4 APRILE:
BETLEMME - TEL AVIV -
VENEZIA - ODERZO**



OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Luciana e Mario Marchesin - Dina e Marino Marchesin - N.N. - Dalla Pietà Angelo - Nascinben Suor Maria - Baldi Gemma - Fam. Toppa Maria Pia - Dal Bo Renata - A.V.I.S.-in memoria Squararotti Elio - in memoria di Biasini Luigi - Vedovato Anna Maria - Fam. Portello Loris - Fam. Portello Innocente - Cardella Anna - Doretto Angela - Cattai Vittorio - in memoria Russolo Adriano - in memoria di Tadiotto Enrico - De Stefano Luigia - De Stefani Giuseppe - De Stefani Tarcisio - Tonello Achille - Fam. Dalla Pietà - in memoria di Renza Girardi - in memoria di Andrea Muneretto - in memoria def.ti fam. Todale e Divari - in memoria di Alberini Evandro - Marcuzzi - Fam. Furlan Iginio - in memoria di Antoniazzi Bruno - in memoria di Nardo Giuseppina - Gardenal Luigina - in memoria di Secolo Giovanni Battista - Giacomo Momesso-N.N. - Vidotto Sergio - Franceschi Sergio - Fam. Ronchi Riccardo-fam. Paquola Luca - N.N. - Ass. Coro e Orchestra in "Musica Gaudium" - Fam. Bongiovanni Stefano - Lorenzi Maria - Scomparin Pasquale-Fam. Testa Berton - Querin Danilo - Martin Lorenzo - Don Guido Buccioli - Fantuzzi Giuseppina - Bozzo Gianmario e Fagnol Grazia - (fino al 27-11 -18)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

in memoria di Clementina - in memoria di Bolzan Augusto e De Nadai Elsa - in memoria di Soldo Teresa - fam. Negro - in memoria di Zanusso Odorico - in memoria di Alberto e Pasqua - N.N. in occasione dei battesimi - coro A.N.A. - in memoria di Tadiotto Guido - sposi Fin Cuzzioli - Malisan Severino - A.V.I.S. - Covre - in memoria di Rusalen Angelo - Luigia De Stefani - Fam. Dalla Pietà Angelo - in memoria di Fresch Corinna - in memoria di Secolo Giovanni Battista - Maccan Vanessa - Cedolin - Furlan Iginio e fam. N.N. - in occasione dei Battesimi N.N. - in memoria di Cella Teresa ved. Cattai - in memoria di Partenoppi Corinna - Fam. Ronchi Riccardo - in memoria di Vendrame Giuseppina - Dalla Nora Angelina - De Piccoli Maria - Moro Corinna - Dalla chiesa della Salute - (fino al 27-11-18)